

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Occupato dai lavoratori il petrolchimico di Brindisi

Da ieri mattina il petrolchimico di Brindisi è occupato dai lavoratori, che da diversi giorni sono in lotta contro i 900 licenziamenti minacciati dal gruppo chimico. Per tutta la giornata migliaia di lavoratori hanno presidato l'area industriale del capoluogo pugliese, bloccando la centrale elettrica dell'Enel. A Lecce, delegazioni di operai del petrolchimico hanno occupato anche il Comune. I deputati del Pci hanno presentato un'interrogazione. A PAG. 8

Falle nella coalizione sul Nicolazzi-bis e sul vertice ENI

Il governo sbanda tra commissari e decreti

Oggi la nomina per l'ENI - Voto di fiducia sul provvedimento del ministro dei LL. PP.

ROMA — Il governo comincia ormai a imbarcarsi su una via che non ha un solo sbando, ma un'intera sbandata. Viste le falle che cominciano a manifestarsi nella tenuta. La sconfitta subita ieri in Commissione Bilancio alla Camera, dove il voto di sfiducia è stato approvato, è stata approvata la risoluzione del Pci e degli indipendenti di sinistra sulla spinosa questione della riforma delle Partecipazioni statali, ha aperto tra le file del pentapartito una vera e propria «caccia alle streghe»: sono volate parole grosse tra i capigruppo dei cinque partiti, impegnati ad accusarsi reciprocamente di aver rotto la coesione della maggioranza. Socialisti e «laici» dichiarano la Dc alleato infido, e fanno capire che sta in realtà lavorando alla crisi. I democristiani replicano con analoghe accuse allo stesso calibro. E in questo clima, da vera e propria resa dei conti, il pentapartito si avvicina a un altro appuntamento cruciale: la conversione in legge del decreto Nicolazzi sulla casa, che ha solo 48 ore di tempo per essere approvato dalla Camera prima di passare al Senato.

Il pentapartito in minoranza sulle Partecipazioni statali

Approvata la risoluzione presentata dal Pci contro il decreto De Michelis - Franchi tiratori: PSI e PSDI accusano la Dc - Gandolfi commissario all'ENI? - Dichiarazione di Borghini e interpellanza del Pci

ROMA — Il governo è stato clamorosamente battuto ieri alla Camera (in commissione Bilancio) sulla vicenda Eni. Una risoluzione del Pci e della Sinistra indipendente è stata approvata con una maggioranza di 26 voti (contro 20). Erano presenti in tutto 46 sui 47 membri della commissione. La risoluzione comunista impegna il governo a non procedere — così come aveva chiesto il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis prima del voto — con un decreto presidenziale alla modifica dello statuto dell'Eni. In sostanza, il Pci contestava la «procedura» proposta dal governo poiché tendeva a limitare il potere decisionale del Parlamento in materia di riforma delle partecipazioni statali. I comunisti chiedevano che il governo presentasse «i disegni di legge (sulla ri-

forma degli statuti degli enti e del ministero del Pci, ndr) presentati» e che si astenesse «in attesa della loro approvazione, da qualsiasi atto che possa determinare una pregiudiziale riduzione dei poteri di indirizzo e di decisione del Parlamento». Il riferimento è, appunto, all'emanazione — sostenuta da De Michelis — di un decreto del presidente della Repubblica di modifica dello statuto dell'Eni. Il gioco dei franchi tiratori è stato tale che anche la risoluzione presentata dal pentapartito è stata approvata con 24 voti favorevoli e 22 contrari nonostante sia in controtendenza con quella del Pci. La risoluzione della maggioranza, infatti, pur concordando con l'esigenza di una rapida approvazione della riforma delle partecipazioni statali, non affrontava chiaramente il problema posto dai comunisti a proposito dello statuto dell'Eni, lasciando la questione trattata restanti da parte del Pci e del Pci che hanno in pratica accusato la Dc di aver fornito i «franchi tiratori» che hanno votato per la risoluzione del Pci. In realtà, sul problema della riforma degli statuti degli enti di gestione (Iri, Eni ed Efim) il governo è diviso perché una parte consistente della Democrazia cristiana non condivide le proposte contenute nei due disegni di legge preparati da De Michelis (lo ha confermato ieri Piccoli in una riunione dei direttivi dei deputati). La discussione quindi si preannuncia lunga e difficile. Di qui le pressioni

(Segue in ultima)

Il riscatto per Cirillo

Quale «famiglia» ha trattato con Br e camorra?

Nel caso Cirillo ci sono alcuni punti fermi. Il primo, per fortuna accertato da tempo, è che l'ex assessore regionale dc è tornato in famiglia come tutti noi auspichiamo ai tempi del suo rapimento. Il secondo è che l'uomo politico napoletano ha ripreso, in forme diverse dal passato ma non meno significative di allora, il suo posto nella mappa del potere dc: è consigliere regionale e per di più presiede il consorzio per la costruzione del bacino di carenaggio del porto di Napoli, cioè di un progetto grandioso per il quale è prevista una spesa iniziale di mille miliardi. Il terzo punto fermo è che — per recente ammissione dello stesso Cirillo — la sua liberazione è avvenuta dopo il pagamento di un cospicuo riscatto alle Br. Chi ha pagato e quanto? A questo punto la faccenda si ingarbuglia e bisogna ricostruire retroscena di questa incredibile trattativa mettendo assieme una serie di elementi in attesa che le indagini, soprattutto dopo l'arresto del brigatista Ancorosa, chiariscano meglio come sono andate le cose nella primavera dello scorso anno. Cominciamo dalla cifra pagata.

Le Br hanno ricevuto un miliardo e quattrocento milioni come riscatto Cirillo, o tre miliardi come dicono fonti ben informate? La differenza non è di poco conto, almeno per due ragioni. La prima è addizionale. Trovare un miliardo e mezzo o trovarne tre non è esattamente la stessa cosa, come vedremo in seguito. Chi parla di tre miliardi spiega l'esosità del riscatto con l'obbligo sopravvenuto di remunerare un ingombrante mediatore tra la camorra e in particolare il clan di Cutolo. Ma lasciamo stare, solo per un momento, la contabilità e vediamo al quesito successivo, altrettanto importante: chi ha giudicato valida la richiesta di utilizzare una

Pasquale Casella (Segue in ultima)

Confindustria contro Spadolini pronta a disdire la scala mobile

La decisione assunta dopo due giorni di contrastate riunioni interne - Gli industriali chiedono un negoziato «globale» sul costo del lavoro - I sindacati: «Se fanno la disdetta cambieremo le piattaforme contrattuali»

ROMA — La Confindustria ha deciso di utilizzare l'arma della disdetta dell'accordo del '75 sulla scala mobile per condizionare — e, nel caso, vanificare — sia il cammino — parlamentare della riforma delle liquidazioni sia la trattativa di palazzo Chigi sulla lotta all'inflazione e alla recessione. È evidente, infatti, che la disdetta dell'accordo sulla contingenza — svuoterebbe tanto il nuovo meccanismo di calcolo delle liquidazioni quanto i punti di riferimento salariali del costo del lavoro.

A un anno di distanza, dunque, l'ala oltanzista del padronato privato ha avuto partita vinta nello scontro interno sulla scala mobile. Uno scontro che, mercoledì, aveva paralizzato il direttivo confindustriale, chiamato a pronunciarsi sul disegno di legge messo a punto dal governo per la riforma delle liquidazioni. Ore e ore di accese discussioni non erano servite a comporre i contrasti tra i due opposti schieramenti confindustriali. Il direttivo, così, aveva scelto di concedere una delega in bianco alla giunta esecutiva (formata dagli esponenti delle

aziende che contano nel panorama industriale italiano), che ieri l'ha utilizzata per sferrare un duro attacco ai sindacati ma anche al governo Spadolini. Le cosiddette «colombe» della Confindustria hanno dovuto accontentarsi di un «sì». Il documento approvato afferma, infatti, che «se entro il 30 giugno gli imprenditori e i sindacati non saranno giunti ad un'intesa sul costo del lavoro» la Confindustria «procederà alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile». Ma il documento precisa che solo un accordo che contenga «tutti

Fanfani non esiste

Ma quali funzioni? Abbiamo visto e sentito mercoledì sera al TG2 il sen. Spadolini. Uscito da un «vertice». Non solo, ma ha detto che per l'ENI era stata decisa la nomina di un commissario, ma non sarebbe fatto, il nome soltanto dopo avere telefonato a Tokio all'on. Pertini, il quale in questi giorni, finché non si dimetterà, è il presidente della Repubblica, avendo trasmesso la sua carica, come tutti ne regala, al presidente del Senato. Spadolini ha ripetuto più volte il suo proposito di sottoporre una «lista» di candidati al cittadino Pertini, non pronunciando il nome di Fanfani neppure di sfuggita. Anzi non ha fatto altro che, in una parola, cominciare con la lettera effe, come Firenze, per esempio, o come fasulla. Niente. Abbiamo un presidente del Consiglio per il quale il presidente della Repubblica in ca-

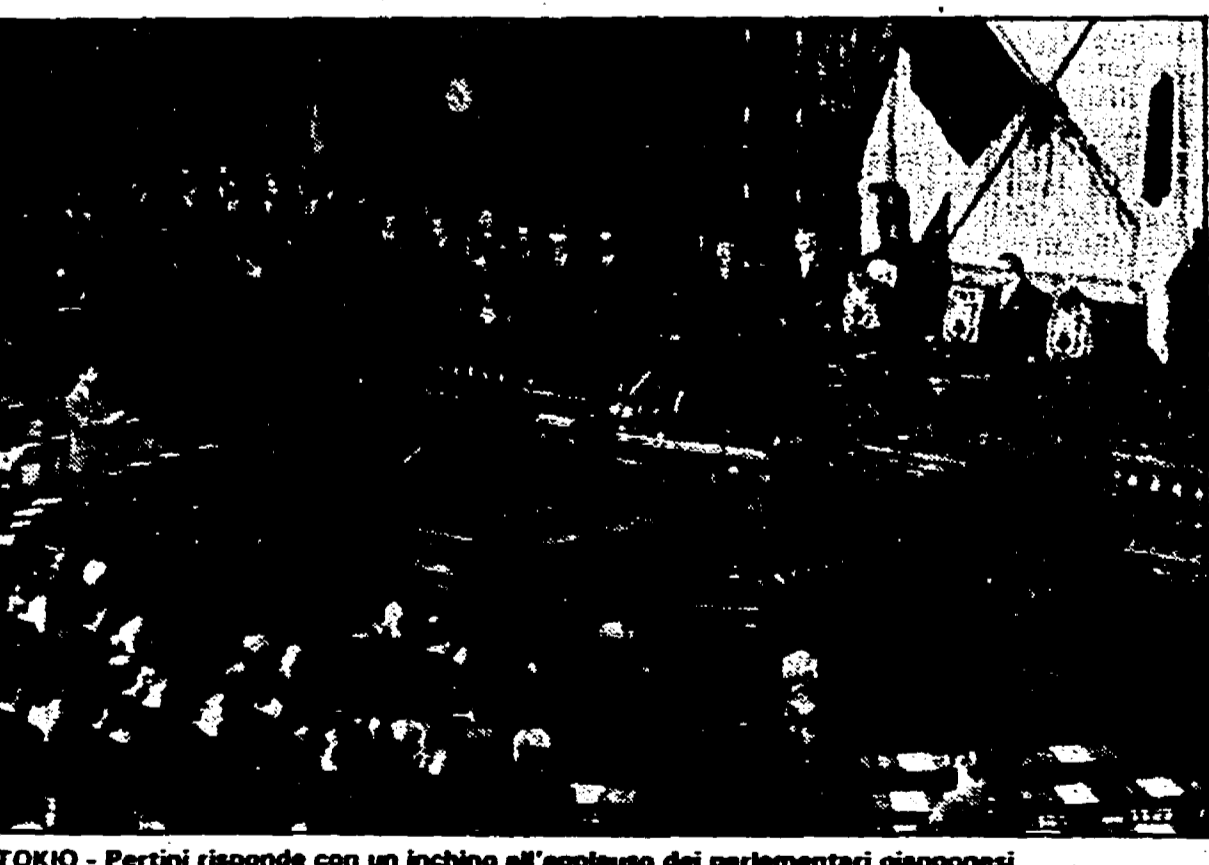
Parlando alla Dieta giapponese

«Uniamoci per il disarmo» dice Pertini

Enorme eco a Tokyo - Piccolo «giallo» per un riferimento alle «due superpotenze»

TOKIO — Pertini ha pronunciato davanti alla Dieta giapponese un fermo discorso contro la logica dei blocchi e contro la corsa al riarmo delle grandi potenze, anticipando così alcuni temi del discorso che pronuncerà sabato a Hiroshima. «Il mondo — ha detto — è diventato ormai troppo piccolo per restare eternamente diviso in blocchi» ed ha rinnovato la richiesta di «disarmo totale e controllato» invitando tutti gli uomini responsabili a non lasciarsi scoraggiare e a battersi per «stipulare al gioco dell'equilibrio delle forze e della politica di potenza». Pertini ha detto che non intende proporsi obiettivi da sognatore, ma che vuol sottolineare la necessità di «una razionalità più alta e universale» e ha indicato quindi l'obiettivo di «un accordo globale fra tutte le principali potenze, con il quale si decida di mettere fine alla folle spirale degli armamenti».

Le parole del nostro presidente hanno provocato a Tokyo una enorme eco. Qualche funzionario del governo Suzuki non ha nascosto, in conversazioni non ufficiali, il proprio disaccordo con le argomentazioni del capo dello Stato italiano. Ma i giornali, nelle loro edizioni serali, hanno tutti dato con il massimo rilievo — fatto anche questo definito «insolito» dalle fonti giapponesi — il discorso di Pertini, titolando invariabilmente sulla proposta di disarmo totale e controllato. Guido Bimbi (Segue in ultima)



TOKIO - Pertini risponde con un inchino all'applauso dei parlamentari giapponesi

Assolto il giornalista Il sindacato di polizia dice: «Gli abbiamo dato noi le notizie»

VENEZIA — Il pretore di Venezia ha assolto il giornalista dell'«Espresso» Pio Ruffino per non aver voluto rivelare le fonti da cui aveva appreso le notizie, riportate poi sul rotocalco, su maltrattamenti inflitti da poliziotti a terroristi arrestati a Mestre. L'udienza ha avuto una serie di colpi di scena. Si sono presentati dal giudice, infatti, tre poliziotti — membri del sindacato unitario dei lavoratori della polizia — i quali hanno testimoniato di essere stati loro a fornire le informazioni al giornalista. La condanna è stata pronunciata dal giudice, ma il sostituto procuratore di Venezia debba procedere nell'accertamento dei fatti rivelati dal settimanale, tanto più che voci di conferma sono arrivate proprio dall'interno della stessa polizia. Si maltrattamenti a imputati in carcere e ad arrestati è stata, intanto, aperta un'inchiesta dalla Procura di Roma, mentre deputati comunisti hanno presentato un'interpellanza alla Camera. A PAG. 5

Nuovi «consiglieri» USA in Salvador? Duecento contadini sgozzati in Guatemala

Del nostro corrispondente NEW YORK — L'odierno bollettino della guerra dei nervi (o della propaganda) dichiarata dall'amministrazione Reagan contro il governo salvadoregno, il governo del Nicaragua, il regime di Fidel Castro, il blocco politico-militare che fa perno sull'URSS, registra oggi altre notizie inquietanti ma contraddittorie che accrescono la confusione, come spesso accade in tempo di guerra. Mentre si sparano colpi (finora a salve) un po' da tutte le parti, una sola cosa sembra certa e immutata: lo sforzo del gruppo dirigente Aniello Coppola (Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 13

Solidarietà al Salvador: domani a Bologna iniziativa dei sindacati

Saranno decine di migliaia i lavoratori che parteciperanno domani alla manifestazione nazionale di solidarietà al popolo del Salvador, organizzata a Bologna dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Arriveranno con treni speciali e centinaia di pullman, da tutte le regioni. Il comizio si terrà alle ore 18 in piazza Maggiore e sarà aperto dal sindaco Zangheri. Parleranno poi i segretari confederali Luciano Lama, Pierre Carniti, Giorgio Benvenuto. Il saluto del Fronte democratico rivoluzionario salvadoregno sarà recato dal vicepresidente, Ruben Zamora. Gli appuntamenti sono previsti in due punti della città: in via della Liberazione (zona Fiera di Bologna) per chi arriverà con pullman e auto; in piazza 20 Settembre, via Gramsci e via Milazzo per quanti arriveranno in treno. Il corteo comincerà a muoversi alle 14,30. In testa, assieme alle bandiere del Salvador e del FDR, vi saranno madri di lavoratori e militanti «comparsi». Nella mattinata, si terrà un incontro con studenti di tutte le scuole bolognesi. Vi parteciperà Agostino Marinetti, segretario generale aggiunto della CGIL. IN PENULTIMA UN ARTICOLO DI MICHELE MAGNO SUL SINGOLATO DELL'INIZIATIVA

America: negli ultimi anni è ancora cambiato il modo di fare politica. E all'orizzonte c'è qualcosa di inquietante anche per noi. Un libro di Marcello Fedele prova a spiegarci perché



Quattro protagonisti della politica americana: Ford, Kissinger, Alexander Haig e Ronald Reagan

Basta col consenso qui ci vuole un plebiscito

L'elezione di Reagan apparve come un pericoloso segnale di ipersemplificazione della politica americana. Perché la disfatta del partito democratico metteva in discussione, per la prima volta in cinquant'anni, l'assunto indiscusso che la coalizione rooseveltiana, perfezionata col welfare state, era indistruttibile. Forse perché la vittoria repubblicana, con un candidato della destra estrema, sembrava un controsenso provvisorio, privo di supporti strutturali. Il dibattito che ne seguì, centrato sul concetto di "governabilità" del sistema politico, dimostrò invece che la crisi dei democratici era piuttosto la conseguenza delle trasformazioni del sistema politico che non la causa di esse.

Furono proprio i "neoconservatori", alla Daniel Bell e alla Samuel Huntington, a mettere in rilievo la novità. Criticando i paradigmi strutturali della politica americana, da quello "progressista", basato sulla teoria del conflitto fra classi e ceti, a quello del "consenso" sostanziale che animerebbe la grande "classe media" statunitense, fino allo schema "pluralista", fondato sul principio della concorrenza corporativa tra gruppi d'interesse (Gruening 1976), essi sottolinearono il carattere statico dei tre modelli, tutti in un modo o nell'altro centrati attorno all'analisi dell'interazione sociale.

Utilizzando solo questo tipo di attrezzi, in effetti, è ormai difficile spiegare sia i meccanismi che hanno scalcato il vecchio "triangolo del potere (governo, sindacati, capitale), sia le modalità della cosiddetta "ingovernabilità" partitica.

Diventa soprattutto incomprensibile, se non si prende a prestito qualche concetto da altre discipline, il graduale passaggio a forme politiche di tipo "plebiscitario", cioè di relazione diretta leader/elettore, dopo il collasso delle strutture organizzative intermedie del partito democratico nel corso degli anni Settanta. La riforma del partito democratico, infatti, che avrebbe dovuto, nelle intenzioni, rendere più partecipative le procedure di selezione dei candidati alle cariche, dal presidente in giù, scompaginando il meccanismo tradizionale delle "old machines" (la burocrazia di partito e il sistema dei boss locali), aprì invece la strada ad un'ulteriore divaricazione tra vertice e base, affidando alle tecniche dell'informazione di massa, e in primo luogo alla televisione, il compito di selezione e di propaganda del personale politico.

A questo si aggiunge il meccanismo di finanziamento dei candidati che ha imposto, con la riduzione di ruolo dei grandi contribuenti (il fat cat), e il rilievo dato ai piccoli sostenitori, la creazione di massicce strutture di raccolta dei singoli candidati, escludendo anche per questa via il finanziamento diretto al partito.

Ma la crisi del "partito di tutti" (everyone party), non ha prodotto solo dell'ingovernabilità, come sostengono gli orfanelli dello "stato sociale". Ha dato il via anche ad una serie di politiche alternative: dalla "democrazia plebiscitaria" di cui parla Caesar, alle strategie di allarme sociale di cui scrisse Smelser fin dal 1968 (in altra chiave però) e più recentemente quella di cui Marcello Fedele (La derivata del potere, Bari, De Donato, L. 6.800). Si tratta in sostanza di nuove morfologie di gestione del potere, adottate attraverso l'uso di simboli del discorso politico che descrivono situazioni di pericolo e di incertezza, la cui complessità sarebbe altrimenti assai difficile da governare.

Ma se questa irruzione di temi e comportamenti, non "strutturali", bensì "funzionali", è la sola descrizione possibile della crisi di governabilità del sistema politico americano, allora è necessario andare al di là della analisi dei partiti. La mancata equivalenza tra "partecipazione" e "democrazia" nel sistema partitico, nonché l'emersione di un nuovo ceto politico, molto più elitista del precedente, anche perché staccato dalla necessità di un rapporto permanente e personale con la base come invece accadeva coi boss della "old machine", ha fatto sì che prevalesse sempre, soprattutto nella candidatura presidenziale, quella dotata di ciò che Soraf ha felicemente definito il "populismo stilistico".

La campagna condotta da Anderson, terzo candidato senza macchina di partito alle spalle, letteralmente inventata dai media e dai piccoli sostenitori nell'ultima fase della campagna per le presidenziali del 1980, è un tipico esempio di funzionamento del meccanismo plebiscitario.

Ma non è tutto. Le forme assunte dalla politica si moltiplicano. La concentrazione del malessere collettivo trasformata in angoscia, su temi fortemente ideologizzati ed estremizzati, può paradossalmente funzionare — dice Fedele — da valvola di sicurezza rispetto all'impotenza operativa del governo. Esempi di questa nuova tecnica sono stati: nel passato il modo in cui Carter cercò di far approvare il disegno di legge sull'energia, definendolo "l'equivalente morale di una guerra", e oggi la tendenza di Reagan a scambiare il dissenso per terrorismo e la crisi economica con lo sviluppo zero. Siamo di fronte, cioè, a strategie di allarme sociale i cui compiti sono più di gestione che di mutamento. Una specie di terapia di mantenimento della crisi, insomma, per evitare il peggio.

Il volume di Fedele percorre liberamente questi itinerari di ricerca, cogliendo spunti e intuizioni analitiche nelle teorie degli scienziati politici americani. Con l'ambizione di misurare anche la distanza culturale della politica statunitense da quella europea, che fa del "caso americano" un'entità a sé, un mondo per certi aspetti "post-politico", che d'un colpo raffigura morfologie avveniristiche, quelle anche del nostro paese potrebbe un giorno sporgersi. Indubbiamente il punto di minor resistenza interpretativo è dato dalla lettura delle dinamiche del sistema politico. Le forme assunte dai sistemi partitici in Europa e negli Stati Uniti consentono in effetti di disegnare griglie interpretative più o meno omogenee e quindi comparabili.

Meno facile è invece il discorso, qualora dall'analisi delle strutture si passi all'esame dei grandi filoni della cultura politica statunitense. Ma è proprio in una dimensione di questo tipo che bisogna operare se si vogliono intendere davvero sia il perimetro sia lo spessore della crisi di governabilità.

In questa chiave, per verità, sono ancora una volta i neoconservatori a tessere più tela. L'obsolescenza dei miti ideologici, che avevano fatto da sfondo alle presidenze democratiche fino a Johnson, non ha dato molti frutti. L'ultimo erede di quella tradizione, Ted Kennedy, evoca certe nostalgici ricordi (come alla Convenzione democratica del 1980) ma non convoglia i voti sufficienti a far risorgere la coalizione rooseveltiana. Né gli analisti di parte "progressista" o "liberali" sembrano fare di più sul versante della dottrina.

Le varie "marche" di neoconservatori, forse perché hanno avuto più tempo per pensare, sono invece più sciolte nel proporre nuove idee. Huntington, che fra questi è probabilmente il più acuto, ha una tesi che scavalca di un tratto le dialettiche fra destra e sinistra politica. Egli cerca di fondere in un ibrido ciò che considera come il tratto basilare del sistema politico americano: il contrasto, storico e permanente, fra ideali e "istituzionalità".

"Gli americani — scrive — hanno vissuto tutta la loro storia nella ineludibile presenza di ideali liberali, istituzioni semi-liberali e nella distanza fra gli uni e le altre".

Questo assunto che può definirsi anche come una "dissonanza cognitiva" con la quale gli americani hanno sempre cercato di venire a patti, attraverso combinazioni diverse di "amoralismo, cinismo, compiacenza e ipocrisia", è un fantasmagorico grimaldello euristico che presuppone l'abbandono della politologia stretta e, parzialmente, anche della filosofia politica di tradizione europea.

In questa dimensione "imperfetta", Fedele si muove a suo agio, rappresentando, in una vivace rassegna, uomini e teorie trattati da campi di ricerca molteplici, senza trascurare per altro il confronto con le correnti di analisi politica della sinistra europea. Pescato che il volume è troppo breve per farsi analitico descrittivo e nello stesso tempo sia troppo carico di temi e suggestioni per esprimere davvero un centro di sintesi critica del tutto autonomo.

Carlo M. Santoro

Lì nella vecchia Cina, dove si vendono le donne

Hanno un ruolo decisivo nella produzione ma antichi pregiudizi antifemminili li perseguitano - La triste storia di Jin Hua «ceduta» allo sposo per 3000 yuan e quella di Yu Long, travestita da uomo fino a trent'anni



Del nostro corrispondente PECHINO — Il sole di marzo, quando non soffia coi venti umidi di polvere del gelido vento del nord, è già caldo. Nella via dove abitiamo, ai confini dell'antica città tartara, compaiono i vecchi. Mettono i minuscoli seggiolini fuori dalle porte di casa, a ridosso dei muri di cinta grigi delle basse case di cortile, tra i mucchi di casse e di caovoli rimasti tra quelli che erano stati rimossi o cacciati sui marciapiedi all'inizio dell'inverno. I vecchi da una parte, in circolo con le loro pipe. Le vecchie da un'altra, appoggiate ai bastoni. Alcune al posto dei piedi hanno degli orribili moche-ri. Ricordano che la Cina in questi anni ha fatto un passo così remoto.

Nei grandi fiumi di traffico un filibus dietro l'altro fonda la corrente continua di biciclette. Ai posti di guida ci sono quasi solo donne. Nel 1949, l'anno della liberazione, non ce n'era nemmeno una. In tutta Pechino "bisogna che le statistiche diffuse in occasione di questo 8 marzo — nel 1949 c'erano meno di cinquemila lavoratrici. Oggi ce ne sono sei milioni. Il 45 per cento degli operai censiti in Pechino-città".

E vero, tra città e campagna c'è sempre grande differenza. È vero che in questa provincia c'è ancora una donna primo-segretario del partito. Ma c'è una presenza nei settori di più elevata professionalità che nessuno potrebbe sognare qualche decennio fa.

Nuova Cina e vecchia Cina. La straordinaria differenza tra questi due mondi residui del vecchio. Eppure non si tratta di un processo lineare. Il cammino della liberazione della donna, anche nelle Cina socialista, resta lungo e tortuoso. Forse non basta guardare solo al presente e al futuro. Per capire, bisogna guardare anche al passato. Soprattutto quando si tratta di un passato di millenni.

Una storia riportata da «L'asino» — «asseriva il direttore, ispirato — si dice — di



gretario della cellula di partito garantisce lui personalmente 600 yuan che mancano alla somma pattuita. E finalmente la ragazza, ormai già sposa e madre, torna a casa del marito.

Ma che condizioni? Jin Hua, rapita dal marito e dal figlioletto, tenuta prigioniera dalla madre, picchiata in continuazione, ormai da segni di squilibrio mentale. I due, senza più una lira, abitano in una casa di fango di 6 metri quadrati. Al posto del letto, hanno un tavolaccio. E oltre ad un lenzuolo rattoppato e una credenza alla famiglia non è rimasto più nulla. Si arriva ad un accomodamento per 2.500 yuan; 500 di sconto perché il matrimonio è già stato consumato. Il maestro Wen Shu vende i mobili, e buoni per la ragione dei cereali, tutto quello che può. Riesce a mettere insieme 1.900 yuan. Tuoni e fulmini: la madre della ragazza mobilita il parentado, si organizza una spedizione punitiva e al maestro viene portata via la moglie. Il povero Wen Shu resta solo, senza mobili, senza buoni per l'acquisto dei medicinali, con in braccio un bimbo di pochi giorni.

Si rivolge al tribunale locale. Sembra che tutte le ragioni stiano dalla sua. Ma arriva una telefonata da parte del comitato per la sicurezza della comune: «Non c'è bisogno del tribunale, la faccenda la risolviamo noi». Il giudice è lieto di lavarsene le mani («di faccende come questa ce n'è una ogni giorno, risolvela pure tra di voi»). I dirigenti della brigata di produzione ce la ripetono tutta nell'opera di conciliazione. Su una cosa nessuna ha dubbi: la ragazza, bella com'è, vale un patrimonio e comunque va pagata. Il segretario della cellula di partito...

Musatti apre a Cattolica gli incontri sull'Etica

CATTOLICA — Si apre oggi il terzo ciclo annuale di conversazioni "Cosa fanno oggi i filosofi", promosso dalla biblioteca comunale, con il patrocinio dell'Assessorato regionale per la Cultura. Il titolo del ciclo: "Etica, mores, secondo ordini diversi, riecheggia quello dell'opera di Spinoza: «Etica ordine geometrico dimostrata».

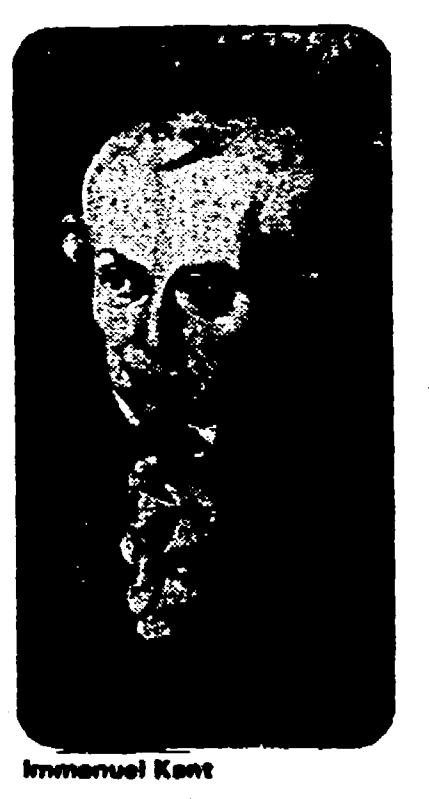
La conferenza d'apertura sarà tenuta da Cesare Musatti su «Morale e psicoanalisi». Seguiranno poi a cadenze settimanali Francesco Mugnoli («Le ragioni del bene e del male»), Claudio Magris («Il problema etico nella letteratura austriaca del primo novecento»), Enrico Cantore («Scienza per la dignità umana e lo sviluppo totale»), una tavola rotonda («Biologia ed etica») con Evandro Agazzi, John R. Scahill, André Mercier e Giorgio Prodi, Salvatore Veca («La morale pubblica: una pietra di paragone per la politica»). Infine, martedì 27 aprile, irenaus Eibl-Eibesfeldt («Etica ed etologia»).

democrazia e diritto

1

M. Brutti	Appunti sul tema della democrazia politica
PROBLEMI ISTITUZIONALI	NELLA FRANCIA DI MITTERRAND
C. Wiener	I poteri pubblici dopo le elezioni presidenziali
L. Tamburrino	Politica di piano e nazionalizzazioni
L. Lenti	La riforma dei servizi pubblici dell'impiego
D. Pulitano	La difesa penale negli anni settanta
F. Salvi	I nuovi termini della «questione giustizia»
G. Fichera	Programmazione regionale e «governi parziali»
G. Cavallari	Rivoluzione, violenza, conflittualità
R. De Liso	Le modifiche al regolamento della camera
A. Galasso	Prestigio della magistratura: mito e realtà
L. 3.500 - abb. annuo L. 19.000	
Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma	
Piazza Graziosi, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013	

Kant marcia per la pace?



Immanuel Kant
Valgono ancora le idee del filosofo tedesco sulla «pace perpetua»?

Kant, autore, tra l'altro, di un saggio, «Per la pace perpetua», scritto nel 1795 ma idealmente ancora dedicato a tutti noi. Chi avesse problemi di identità di genere non si preoccupi: il ragionare kantiano, per esplicita ammissione dell'autore, era rivolto a tutti, anche a un «popolo di diavoli», disse, perché intelligente.

E al «problema dei problemi», le riflessioni più sensibili e le promette a cogliere l'urgenza insieme culturale e politica hanno indicato possibili risposte, praticabili per di più non esclusivamente sul terreno della filosofia o della teoria politica.

Vediamo come Vece «legge» il saggio di Kant. L'illuminista è l'uomo che cerca in un contratto originario le vie di una cooperazione, tra gli individui di uno Stato prima, tra gli Stati poi, finalizzando così la possibilità di un contratto non distruttivo tra interessi divergenti ma che trovano una intersezione nell'interesse comune. È un ambiente di scelte, quasi duecento anni fa come ora, per un patto di rischio e pericolo, in cui troppo spesso sul teatro europeo la politica delle potenze appare un dato e non, come sarebbe auspicabile, un problema.

Kant arriverà a parlare di un «contratto tra Stati» che in un contratto liberamente accettato trovano i termini minimi ma decisivi per la sopravvivenza. Tendere a questo, dice Kant, è un dovere. Bisogna di una morale? Certo. Nel momento in cui ci troviamo di fronte ad alternative è siamo soggetti ad errore. L'etica si consiglia allora una cultura della pace nel momento in cui ci fornisce argomenti non solo per sopravvivere, ma sul «come» vivere.

Il realismo, è un fatto, appare nascosto. Le analogie con i miti kantiani di Kant e Albertini: la cultura di cui si parla è una cultura della guerra (che adesso si chiama

diplomazia nucleare) e del suo mascheramento. Eppure la pace è una priorità a livello sociale, il primo obiettivo per poi arrivare agli altri che si pone un'umanità in via di organizzazione su scala planetaria.

Segnali piccoli e grandi inquietano: strano il confine tra armi nucleari letali e strategie, le Stato da sistema per la difesa degli individui si trasforma in una «legge» di rischio e pericolo, e nelle relazioni internazionali manca un meccanismo di aggiustamento, di composizione. Riemerge l'idea del federalismo come ipotesi di generali indipendenti e coordinati. Albertini ricorda un passo della relazione di Enrico Berlinguer al XIV congresso del Partito comunista, del '75, dove si parla di «esclusività pacifica, di integrazione, in prospettiva di un «governo mondiale». Ma rimangono all'Europa, al suo interno, diversi centri che tentano il sistema politico, fargli

giungere «informazioni» potenti.

I nemici sono insidiosi. Come l'«incredibilità» quanto maggiore è la gravità di una catastrofe, tanto minore appare la disponibilità a credere che essa sia possibile. Ovvero: si conosce la potenzialità distruttiva degli armamenti ma li si considera come pura «potenzialità materiale cui manca una volontà determinata che decida il loro impiego». Ma il numero e la distruttività degli armamenti sono già una forma evidente di volontà espressiva.

Insomma, il quattro e il cinque. Pare, l'intellettuale — ecco cosa ci dice l'incontro di Parigi, la questa università antichissima — non può mancare al suo dovere: la critica. Una «era di gravi incertezze non rende inutili le scelte, costruttive, un metodo migliore è possibile. Di sicuro non è necessariamente iscritte nel futuro della storia. Occorre guadagnare».

Andrea Alo

Dal nostro inviato PAVIA — Pace? Sì, certo, tutti d'accordo, come non desiderare una cosa così fondamentale? Già, ma «qual è» la vera pace? Una tregua, una semplice non-belligeranza? Ecco, i modi di pensare questo concetto, di disegnare questo miraggio divaricano tanti, talvolta si escludono a vicenda e la faccenda si complica. Ancora: esiste, vive, una cultura della pace sufficientemente diffusa?

Domande, come si vede, piuttosto scomode e quindi rimosse spesso dalla scena della grande politica, ma che forse allora una ragione in più per cercare di vederli più chiaro? E quanto hanno fatto in una quiete Pavia e in un'altra altrettanto pacifica, nella foncolana dell'università i cinque relatori del mini-convegno che l'altro giorno ha discusso di pace, per l'appunto, e di Europa. Cinque relatori si diceva (Salvatore Veca, Franz Brunetti, Mario Albertini, Fiorella De Michela e Fulvio Papi) e un invitato di riguardo, il prof. Immanuel

Maggioranza divisa, vince «antenna selvaggia»

Tv private: se sei anni son pochi per fare una legge...

I responsabili del settore informazione dei partiti della maggioranza pentapartita avrebbero deciso di fare saltare ancora i tempi...

E profondi dissensi attraversano i singoli partiti di governo. Ciò non riguarda solo l'assetto complessivo del sistema radiotelevisivo...

La legge quadro pare diventata la nuova parola d'ordine socialista. Che voglia dire in concreto non si sa.

Che il progetto Gaspari, almeno nelle bozze che erano state fatte circolare, fosse ampiamente criticabile, è indubbio.

Parè, invece, che comincerà ancora una volta il suo iter legislativo, è indubbio.

Se il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Antonio Bernardi

RAI Corporation: Selva presidente con un direttore generale abusivo

ROMA — Sconcertante l'aspetto dei fatti che il consiglio di amministrazione della RAI Corporation ha deciso di approvare.

questioni dei nuovi direttori della RAI (dove ieri si è svolta un'assemblea di redazione) e del GR2. Nei giorni scorsi il rappresentante liberale, Battistuzzi, ha proposto di azzerare la situazione e nominare i nuovi direttori in tutte le testate radiofoniche e televisive.

Conti «trasparenti» per gli eletti a cariche pubbliche

ROMA — Senatori, deputati, ministri, sottosegretari, consiglieri regionali, provinciali e dei comuni capoluogo (con più di 100 mila abitanti), dirigenti di enti pubblici o parapubblici dovranno rendere noto le loro situazioni patrimoniali e di reddito.

ha anche motivato il voto favorevole del gruppo del PCI (ha toccato le teste corde della suscettibilità democristiana).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni venerdì 12 marzo.

Tra contraddizioni, reticenze e complicità la lotta contro la criminalità

Governo: guerra alla droga «Ma non sappiamo come»

Il ministro dell'Interno Rognoni in una conferenza stampa ha posto la questione come un grande problema politico - Un anno di mobilitazione generale - «Gli stupefacenti creano la criminalità politica» - Ritardi e forti incertezze sulle strategie

ROMA — Lo Stato, finalmente, dichiara guerra alla droga ma ancora non sa bene con quali armi combattere.

Il ministro dell'Interno Rognoni non è certo che si tratti di una guerra, ma di una lotta politica.

Il ministro dell'Interno Rognoni non è certo che si tratti di una guerra, ma di una lotta politica.

Il ministro dell'Interno Rognoni non è certo che si tratti di una guerra, ma di una lotta politica.

Troppe omertà anche negli apparati statali

Equivoca mozione sull'escalation mafiosa approvata dal pentapartito al Senato

ROMA — Con l'approvazione a maggioranza di un equivoco e inadeguato ordine del giorno proposto dal pentapartito si è chiusa l'altra notte al Senato la discussione — chiesta dal PCI — sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni sulla criminalità mafiosa.

La conclusione del dibattito — ha toccato momenti aspri per la reazione scomposta di settori della DC ad alcuni passaggi dell'intervento di Emanuele Macaluso che replicava al generale — ed in alcuni punti reticente, discusso dal ministro per gli interni Virginio Rognoni, che ha raccolto le critiche anche dei liberali.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Ma il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertita ed ipocrita che si preannuncia, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

Rocco Gatto insegnò a non subire

Nel quinto anniversario del suo assassinio, sempre attuali i motivi che spinsero il mugugno comunista a ribellarsi alle cosche

Un messaggio di Berlinguer al padre

Il 12 marzo 1977, Rocco Gatto, mugugno di Gioiosa Jonica, militante comunista, veniva ucciso da killer appostati in un'autostrada.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al compagno Pasquale Gatto, padre di Rocco, il seguente messaggio:

«Caro compagno Gatto, in questo quinto anniversario del tuo assassinio, ti salutiamo con affetto e con orgoglio.

Il tuo figlio rimane tra le nostre memorie più care ed una guida per noi tutti.

I comitati per l'ordine democratico, con l'adesione dei sindacati della zona, di organizzazioni di massa, forze politiche, magistrati, il Comune si costituiscono parte civile nel processo contro la banda Ursini.

Quel movimento popolare non metteva in discussione il sistema di potere in Calabria e nel Mezzogiorno. Ed è per questo che dall'Interno della DC ed anche del PSI si cominciò a prendere le distanze dal movimento di Gioiosa Jonica.

Il tuo figlio rimane tra le nostre memorie più care ed una guida per noi tutti.

Il tuo figlio rimane tra le nostre memorie più care ed una guida per noi tutti.

Armeria per i boss in due appartamenti di Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Era, a Palermo, dopo quattro raffinerie di cui una, l'ultima, era stata demolita per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato. Killer di rango o semplici custodi dell'arsenale? La notizia della scoperta, che risale a martedì mattina, ma è trapelata soltanto ieri, si ferma qui.

relative munizioni. Non è stata ancora chiarita la posizione dei due giovani, Vito Lo Monaco e il fratello, Vito Lo Monaco, che sono stati indicati per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato.

relative munizioni. Non è stata ancora chiarita la posizione dei due giovani, Vito Lo Monaco e il fratello, Vito Lo Monaco, che sono stati indicati per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato.

relative munizioni. Non è stata ancora chiarita la posizione dei due giovani, Vito Lo Monaco e il fratello, Vito Lo Monaco, che sono stati indicati per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato.

relative munizioni. Non è stata ancora chiarita la posizione dei due giovani, Vito Lo Monaco e il fratello, Vito Lo Monaco, che sono stati indicati per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato.

relative munizioni. Non è stata ancora chiarita la posizione dei due giovani, Vito Lo Monaco e il fratello, Vito Lo Monaco, che sono stati indicati per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato.

Rinascita nel n. 10 da oggi nelle edicole. Spadolini e gli impuniti (editoriale di Luciano Barca). Il terrorismo è alle strette, non ripetiamo gli errori del passato (articoli di Luciano Violante e Pietro Folena, intervista a Antonio Pizzinato).

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Condirettore MARCELLO DEL BOSCO. Vice direttore PIETRO BORGOMINI. Direttore responsabile Guido Dell'Acqua.

Libri di base. Collana diretta da Tullio De Mauro. otto volumi per ogni capitolo di letteratura.

Brindisi: petrolchimico occupato

Nella mattina di ieri i lavoratori chimici hanno preso possesso della palazzina dirigenziale - Bloccata per molte ore la centrale termoelettrica dell'Enel - Lettera di Margheri al presidente della commissione per la riconversione e programmi PP. SS., Principe

Interpellanza del Pci sul caso Montedison

ROMA — Sull'affare Montedison Interpellanza del Pci e della sinistra indipendente ieri alla Camera. I compagni Margheri, Barca, Bassanini, Macciolata, Spataro, Gradualta, Sicolo e Boggio hanno chiesto ai ministri dell'Industria, del Commercio e delle P.S.S. un giudizio sulla situazione del gruppo chimico. Dopo aver ricordato che l'intero pacchetto azionario pubblico — collocato nel '78 nella Sogam — è stato rivenduto a un prezzo superiore del 15 per cento a quello di acquisto, l'interpellanza comunista aggiunge che la Montedison ha ricevuto contributi pubblici per la ricerca, ha ottenuto dallo Stato 62 miliardi di contributi a fondo perduto, 136 miliardi di contributi per mutui agevolati, altri 363 di contributi in conto interesse per emissioni di obbligazioni, per un totale di 861 miliardi sulla base della legge 675. I deputati comunisti ricordano a questo punto come il risultato di questa operazione sia una perdita secca di gestione per gli anni 1980-81 di circa 830 miliardi a fronte di un capitale di 995 miliardi.

Con questa iniziativa i deputati del Pci, chiedono, in sostanza, quanto è costata la Montedison allo Stato negli ultimi quindici anni: «sia per le spese summenzionate sia per ogni altro contributo, versato a qualsiasi titolo al gruppo chimico o a sue consociate».

Ma non solo. L'interpellanza del Pci vuole anche conoscere quale sia il giudizio dello stesso governo sulla situazione del gruppo, resa drammatica — sottolinea il documento del Pci — sia sul piano sociale sia sul piano economico (dalle decisioni di sospendere le attività di Brindisi e di ridurre drasticamente l'attività dell'impianto di Priolo). Il gruppo Montedison, infatti tenta di imporre, con un metodo che è definibile — afferma l'interpellanza comunista — «riattivazione», l'acquisizione delle gestioni fallimentari di quegli impianti da parte della impresa pubblica al di fuori di un programma complessivo di risanamento e di rilancio della industria chimica.

L'interpellanza conclude chiedendo al governo iniziative per garantire che, ad ogni sforzo finanziario dello Stato, corrisponda la possibilità di aumentare il controllo pubblico sia sui programmi sia sulla gestione e sull'assetto proprietario, «in un quadro di coordinamento dell'intero settore».

BRINDISI — Dopo il presidio del Comune, il blocco del centro della città e delle attività del porto, i lavoratori del petrolchimico di Brindisi ieri hanno occupato lo stabilimento della Montedison convincendo i dirigenti del complesso ad allontanarsi dalla palazzina dirigenziale. L'azione di lotta dei lavoratori chimici, quindi, continua e si intensifica ogni giorno di più.

È questa, d'altronde, la linea scaturita nei giorni scorsi da una affollata assemblea in fabbrica per battere la linea del gruppo Montedison che vuole licenziare nel solo complesso della città pugliese oltre novanta lavoratori. Ma la protesta degli operai non si ferma solo ai confini del polo chimico: tutta la zona industriale della città è stata ieri presidiata da migliaia di lavoratori chimici che hanno anche fermato la

centrale termoelettrica dell'Enel. Non si sono, comunque, verificati incidenti anche se c'è stato un tentativo di carica da parte delle forze dell'ordine accorse sul luogo. Anzi, al contrario, una vasta solidarietà ai lavoratori del petrolchimico in lotta è venuta dai tecnici dell'Enel che hanno gradualmente fermato gli impianti della centrale termoelettrica in questo ultimo periodo in fase di riconversione a carbone.

La Fule ha deciso, infine, di convocare per il 19 marzo a Roma il coordinamento sindacale per decidere una eventuale intensificazione delle lotte.

Intanto c'è da registrare una lettera del compagno Margheri, al presidente della Commissione parlamentare per la riconversione e i programmi delle P.S.S., Principi. La missiva mette in risalto come dalla

Si è conclusa una difficile vertenza. Così abbiamo evitato che l'Alfa diventasse un nuovo «caso Fiat»

Dopo alcuni mesi di alterne vicende, con drammaticità, improvvisi colpi giornalistici e sempre con una grande partecipazione dei lavoratori alle assemblee ed alle manifestazioni di lotta, si è giunti ad una ipotesi di accordo con la direzione dell'Alfa Romeo. Ma per capire l'importanza occorre ricostruire i veri termini dell'intera vicenda. Le difficoltà dell'Alfa sono improvvisamente precipitate nella seconda metà dell'81. Con ritmi di inflazione attorno al 20%, senza poter disporre di nuovi modelli da lanciare sul mercato e di fronte alla aggressività delle altre case automobilistiche che, favorite da grandi aumenti di produttività, possono attuare per la prima volta in dieci anni una politica dei prezzi sensibilmente al di sotto dell'inflazione. L'Alfa non può reggere la strategia seguita anche fino all'accordo del marzo 1981, volta al graduale superamento di ritardi ed inefficienze, con l'aumento di produttività nei reparti direttamente produttivi. Riemergono, dunque, i nodi strutturali.

Anche se, fin dall'inizio, la stessa Direzione esclude i licenziamenti, si profila, e questa volta dentro le Partecipazioni statali, una nuova vicenda FIAT. Nella direzione Alfa è prevalsa allora la tesi dello scontro; magari non 35 giorni della FIAT, come qualcuno ha candidamente ammesso in questi giorni, però almeno 15-20. In questa direzione era stata caricata tutta la gerarchia intermedia, evocando un carico di rinvii e frustrazioni tutte da scaricare contro il sindacato e contro i lavoratori.

Hanno conteso anche valutazioni di ordine più generale sull'evoluzione della situazione economica e politica, sulla necessità di consolidare il rapporto fra P.P.S.S. e Confindustria in vista dei prossimi rinnovi contrattuali e sull'opportunità di riproporre di fronte al Paese la realtà pesante come un macigno e oggi assai in voga dell'impresa che fa, dista e decide anche in fatto di accordi con i privati.

Non mi spiego altrimenti la volontà della Direzione di scaricare su questo confronto e in questa trattativa la somma completa dei problemi accumulati e irrisolti di questi 10 anni: dalle eccedenze all'efficienza, dall'assenteismo alle clientele mafiose, dalle

camorre, alla non collaborazione e magari al terrorismo, come alla ricerca di una emblematica azione purificatrice. E non mi spiego altrimenti la cocciuta determinazione con cui Massacci si incapronisce ad accusare, quasi come unici responsabili di tanta sfacela, 100 o 200 «sabotatori», con una logica che alimenta le tentazioni di colpire nel mucchio, alla cieca; tentazioni inaccettabili, perché finiscono poi con il colpire l'insieme dei lavoratori ed il sindacato.

Con questa consapevolezza il sindacato ha affrontato la vertenza. Da qui anche la scelta del terreno di scontro: quella di non negare l'esistenza della crisi e di muoversi alla ricerca di tutte le garanzie possibili, ivi compreso il massimo di controllo e di presenza in ogni momento decisionale per la manovra di diversi strumenti durante la stessa integrazione, per la ristrutturazione, la mobilità e la organizzazione del lavoro, con un sindacato che mantiene piena e solida il rapporto con i lavoratori e che trae da tutto questo la possibilità di incidere sulle scelte di investimento e sviluppo. L'accordo raggiunto, da questo punto di vista, è significativo.

Il periodo di Cassa integrazione speciale viene tenuto ad un anno e a 14 mesi rispettivamente per operai e impiegati (per un totale di 5.708 lavoratori). Al termine è specificata la garanzia di rientro per tutti.

Gli strumenti con i quali si procederà alla riduzione di personale in questo periodo sono il blocco del turn-over, i prepensionamenti e le dimissioni incentivanti.

I 5700 lavoratori in Cassa integrazione saranno tutti collegati alla fabbrica e al lavoro, attraverso strumenti diversi come: l'utilizzo in attività straordinarie extra-ciclo di riassetto e manutenzioni, la creazione di attività semplici di montaggio, riarmo, dal decentramento, su cui ruotere a turno, il part-time, e i corsi di formazione finalizzati ad un rientro in una fabbrica che cambia e cambierà per la diffusione dell'informatica, l'introduzione di nuove tecnologie, la maggiore attenzione alla qualità del prodotto, la modifica della organizzazione del lavoro e conseguenti redistribuzioni dei ruoli, delle responsabilità e dei poteri decisionali.

Nella somma di questi

strumenti non c'è quello della rotazione anche in aree limitate dei «cassaintegrati» che pure la FLM ha continuato a richiedere unitariamente sino all'ultima fase della trattativa. Non è stato possibile superare la resistenza che l'Alfa ha opposto muovendo con la brevità del periodo e la certezza dei rientri.

Di questa mancanza dobbiamo prendere atto, oggettivamente. Ogni drammaticità e ogni forzatura, come fanno oggi gran parte dei delegati FIM di Arese, giungendo su questo addirittura a dissociarsi dal Coordinamento FLM e dalla guida della vertenza, ci pare una scelta sbagliata e ad un errore grave nel rapporto con i lavoratori: quello cioè di credere e far credere al miracolo di una rotazione — per di più parziale — che di per sé supera la crisi e assicura ogni certezza e ogni garanzia.

Ogni trionfalismo ed ogni esaltazione sono del tutto fuori luogo: si tratta di una intesa che affronta i problemi di una crisi profonda, la prospettiva di una riduzione di personale, gli interrogativi pesanti su un futuro incerto. Va fugata anche ogni illusione di una crisi profonda, ogni cosa con questo accordo. E vero, piuttosto, il contrario: l'accordo mantiene aperta al sindacato la possibilità di controllo e di contrattazione di una crisi profonda, di trasformazione, di organizzazione del lavoro sulla gestione dei vari stadi della crisi, e di attuazione nel corso del periodo di Cassa integrazione, dei processi di mobilità, ecc.

Difficile è dire se la strada del confronto e dell'intesa a questo punto sia stata definitivamente imboccata dall'Alfa. Non credo si debbano escludere forzature e colpi di coda. E, però, certo che questa è la scelta del sindacato ed è questo il terreno su cui intendiamo far pesare anche in futuro l'unità e la forza dei lavoratori. E sarà compito e responsabilità, non solo della FLM e dei lavoratori dell'Alfa, far pesare la capacità e l'efficacia nella gestione dell'intesa raggiunta, per rilanciare più in generale i temi della politica economica e della democrazia industriale, dello sviluppo e della uscita del paese dalla crisi profonda che attraversa.

Paolo Franco
(Segr. Naz. Fiom)

Pubblico impiego: per il governo il 16% vale solo sulla paga base

Andreotta vuole escludere dal calcolo tutte le indennità accessorie - Posizioni distanti

ROMA — Il ministro del Bilancio La Malfa ha definito il primo di una serie di incontri. Questo vuol dire che la vertenza sul pubblico impiego (che interessa 3 milioni e mezzo di lavoratori) ha ancora molta strada da fare. Nell'incontro di ieri pomeriggio, infatti, tra il governo e le organizzazioni sindacali (erano presenti Trentin, Vignani e Giovannini per la Cgil; Marini e Romi per la Cisl e Bugli e Dalla Croce per la Uil) il tema centrale era costituito dal costo dei rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici.

Le posizioni del governo sono state illustrate dal ministro del Tesoro, Andreotta, il quale ha ribadito la filosofia dell'aumento di spesa non superiore al 16 per cento per il 1982, del 13 per cento per l'anno suc-

cussivo e del 10 per cento per l'84. In sostanza, però, l'applicazione del tasso di inflazione programmato sarà — questa la posizione del governo — ed esclusivamente sulla paga base e sull'indennità integrativa speciale (in parole povere il corrispettivo della contingenza per tutti gli altri lavoratori) escludendo tutte le cosiddette «indennità accessorie», che rappresentano quasi il quaranta per cento del monte-salari.

Su questa linea il sindacato non è d'accordo in quanto la proposta di Cgil, Cisl e Uil è quella di calcolare il tetto del 16 per cento su tutte le voci che vanno a formare lo stipendio dello statale.

Nell'incontro di ieri (il precedente risale a tre mesi fa) si sono delineate due direttri-

ci. La prima è, diciamo così, tecnica, nella quale si dovranno stabilire le quantità e i costi globali dei contratti; la seconda, invece, più propriamente politica, dovrà determinare a quali istituti salariali si dovrà applicare il limite della applicazione del 16 per cento.

Per il primo obiettivo da raggiungere, è stato ieri deciso di costituire una commissione tecnica mista che dovrà dipanare in pochi giorni il problema delle cifre e delle contabilità. Il secondo punto sarà affrontato in successivi incontri governo-sindacati. Per quel che riguarda, infine, il problema della legge-quadro, Vignani ha definito «poco convincente la politica del governo».

Dal nostro inviato
RIMINI — I documenti conclusivi di questa seconda conferenza organizzativa della Coldiretti rifiutano l'ipotesi di un ritorno indietro. Dai tre giorni di dibattito è venuta al presidente Lobianco e all'attuale gruppo dirigente una «verifica» convincente della linea del rinnovamento, della strategia del «protagonismo sindacale» e dell'autonomia imboccata dall'organizzazione contadina con la conferenza di Montecatini e sancita dall'assemblea nazionale del 1980. I quasi mille delegati hanno applaudito con calore l'affermazione che la Coldiretti «intende riproporsi come protagonista in prima persona di ogni rapporto socio-politico che coinvolga gli autentici interessi dell'agricoltura».

Dunque non si dovrà tornare alla soffocante «tutela» della Dc, e si cercherà di evi-

Dalla conferenza della Coldiretti una nuova spinta verso l'autonomia

tare che l'organizzazione, «in nome di un malinteso collaterale», finisca per favorire la formazione di riserve di caccia elettorale da usare per giochi di corrente o per scopi che nulla hanno a che vedere con i problemi del mondo rurale. Proprio perché vuole inserirsi pienamente nella realtà politico-sindacale, la Coldiretti conferma anche la scelta di nuovi rapporti col mondo del lavoro «per andare alla ricerca di ogni possibile convergenza» e con le altre organizzazioni agricole per intese che possano portare al superamento dell'infertilità contrattuale del settore primario (dovrebbero però restare «ben separati e distinti gli strumenti di pressione»).

Viene anche ribadita la necessità di aprirsi al confronto con tutti i partiti dell'arco costituzionale. Ma, pur ribadendo la distinzione dei ruoli e perciò l'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche a livello di governo nazionale e regionale, ci si preoccupa subito di sottolineare che il dialogo con altre forze non intacca minimamente il rapporto privilegiato con la Dc, un partito «omogeneo», al quale la Coldiretti si sente legata dalla comune matrice cristiano-sociale.

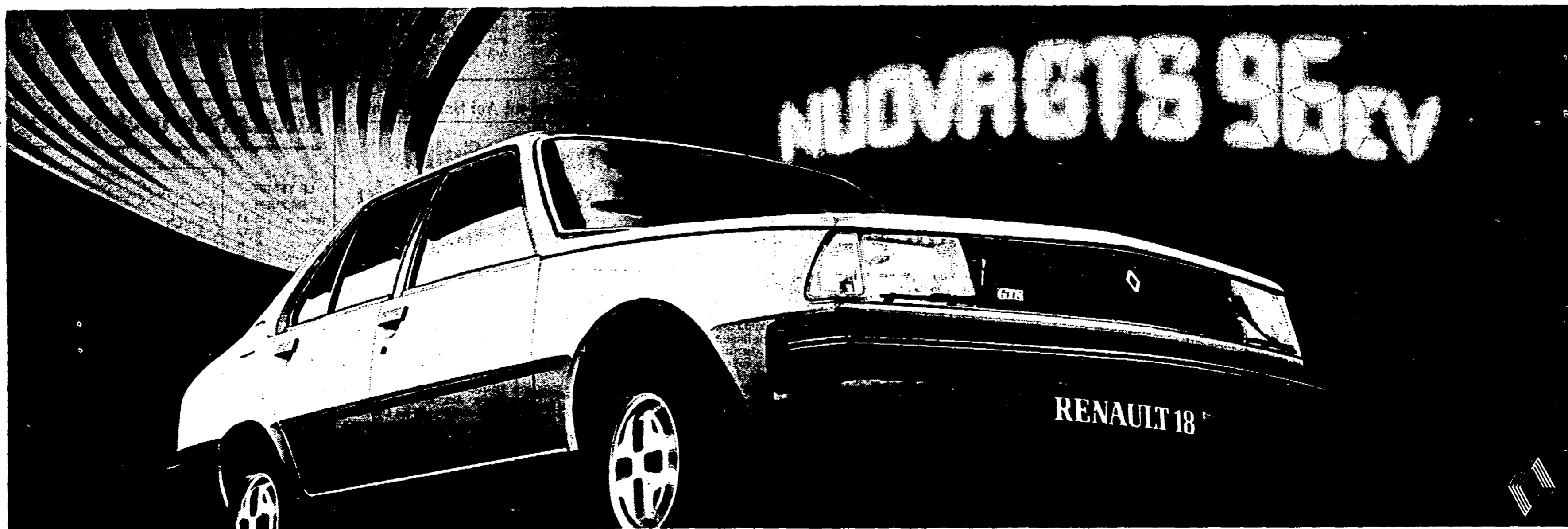
Lon. Lobianco ha insistito su questo punto: «Il nostro è un sindacato ideologico, di qui passa la discriminante. Ed è difficile non vedere la contraddizione che così si apre tra la dichiarata necessità di affermare con un'azione autonoma le esigenze di una moderna agricoltura e questa «opzione» prevalente, politica e ideale e perciò fortemente condizionante, proprio a favore della forza politica che porta la responsabilità principale di quel modello di sviluppo e di quella politica economica da cui è stata determinata l'emarginazione dell'agricoltura».

Lo stesso Lobianco, nel suo discorso, non ha potuto fare a meno di parlare con toni fortemente critici del proposito del governo di sottrarre con la

legge finanziaria centinaia di migliaia di miliardi all'agricoltura. E non sono forse democristiani i ministri Andreotta e Bartolomei? Ha pronunciato battute cariche di sarcasmo per il Psi («Noi non cambiamo emblema, non mettiamo i fiori al posto degli arnesi di lavoro»), protestando giustamente contro «le risse cui dobbiamo assistere per i posti di potere», che degradano anche sul piano internazionale l'immagine del governo proprio alla vigilia dei negoziati comunitari sui prezzi agricoli. Ma lottizzazioni e lotte di potere, nelle quali sono oggi invischiati anche i socialisti e altre forze della maggioranza, non sono forse uno dei più amari retaggi della lunga gestione democristiana del governo?

Non c'è una politica economica che dia certezze ai contadini e a chi investe, ha affermato ancora Lobianco. E prima, parlando con i cronisti, aveva battuto sul tavolo una serie di interrogativi nei quali è racchiusa tutta parte dei «problemi vecchi e nuovi del Mezzogiorno»: «Cosa vogliamo fare del Sud? Abbiamo quantificato le conseguenze che avrà l'entrata di Spagna e Portogallo nella Cee? Spendiamo montagne di miliardi negli impianti di irrigazione, ma per quali produzioni? Come risponderemo al problema della trasformazione dei prodotti? Sono, in sostanza, i nodi di una programmazione seria dello sviluppo che i governi della Dc e dei suoi alleati non hanno mai sciolto».

Pier Giorgio Betti



Renault 18, professione automobile

Viaggiare. Avere in pugno la potenza, la strada, il tempo. Guardare avanti, lasciandosi dietro i chilometri e i pensieri. Guidare bene, sicuri, concentrati. Al volante di un'automobile come la nuova Renault 18 GTS 96 cavalli: qualificata, completa, piuttosto esclusiva.

Granturismo per temperamento e per comportamento, la nuova Renault 18 GTS non è certo una berlina da scegliere a caso e da possedere con disinteresse. E' una macchina che dichiara con sobria eleganza una forte personalità e uno spiccato carattere professionale. E' senza complessi. Preparata.

Competente come poche nella tecnica e nella sicurezza. Altamente specializzata nel confort e nel risparmio di carburante. Dotata di un equipaggiamento esclusivo, di grande utilità pratica e di alto valore tecnologico. E interamente di serie, come è ormai tradizione su tutte le Renault.

Nuova Renault 18 GTS, professione automobile. Motore in lega di alluminio pressofuso, accensione elettronica integrale, carburatore doppio corpo, oltre 170 orari, da 0 a 100 km/ora in 12 secondi, 5 marce a innesto diretto, avventreno con braccio a terra negativo, perfetta insonorizzazione.

L'equipaggiamento di serie della nuova Renault 18 GTS comprende, fra l'altro: chiusura centralizzata delle porte a comando elettromagnetico, alzacristalli elettrici anteriori, cinture di sicurezza anteriori a riavvolgimento automatico, contagiri elettronico, cinque marce, orologio a quarzo, lumino termico, cristalli azzurrati, lavavetro elettrico, tergicristallo a 2 velocità più cadenza fissa, predisposizione impianto radio, retrovisore esterno regolabile dall'interno, sedili anatomici a schienale reclinabile con poggiatesta anteriori, arredamento in panno di velluto o similpelle, moquette su tutto il pavimento, vano portaoggetti e tasche porta documenti sulle porte anteriori, servizio da fumo illuminato, dispositivo sicurezza bambini, luci di retromarcia, antenna posteriore, tergicristalli. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

Renault 18 anche nelle versioni: Renault 18 GTL 1400 5 marce, Renault 18 1600 Automatica, Renault 18 Turbo 1565 cc, Renault 18 Diesel, Renault 18 Break benzina e diesel.

Incontro con il Maestro: è in Italia per dirigere Schumann

Sawallisch, il gran romantico

Guiderà i complessi della Rai di Milano nell'esecuzione dell'opera «Paradise e la Peri» «Sono testi un po' strani per il nostro gusto, ma corali» Come funziona l'Opera di Monaco

Il Maestro Wolfgang Sawallisch durante le prove di un concerto



Wolfgang Sawallisch dirige oggi e domani i complessi della Rai di Milano...

Il Maestro Wolfgang Sawallisch durante le prove di un concerto...

zioni che segnano le punte più alte della stagione, con cantanti veramente internazionali...

questa somma è coperto dagli incassi. Oltre al «Paradise e la Peri»...

ne di Schumann sia di seconda classe. Invece è una scrittura personalissima...

non troppo conosciuti tra il pubblico, neppure in Germania...

Paolo Petazzi

Sempre meno film, scarse possibilità economiche

Ma quando torna il cinema vero?

I dati consuntivi dell'81 del mercato italiano illustrano una situazione di crisi in peggioramento - Molte pellicole non finite

Gli uffici del ministero per il Turismo e lo Spettacolo hanno elaborato in questi giorni i dati definitivi...

Inflazione che percorre il periodo, un tasso superiore al 260%. Basta mettere in conto questo dato per accorgersi...

Se poi si tiene conto che tutte le voci di costo che traggono in ballo...

Umberto Rossi

...E in America la TV via cavo spara al cuore del cinematografo

WASHINGTON - Il cinema americano ha scorto davanti a sé un beratro. Le previsioni per gli anni 80 sono nere...

La coppia Astaire-Rogers in TV

Fred, vogliamo pattinar con te



Fred Astaire e Ginger Rogers

Voglio danzar con te, il film in onda questa sera alle 21.30 sulla Rete 1...

tura ad American Graffiti. Ed è un balletto notturno in Central Park...

Alberto Crespi

Per queste ragioni la cifra delle «denunce» non rappresenta più, come avveniva in passato...

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1: 13.00 AGENDA CASA, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 UNA DONNA...

- 14.00 IL POMERIGGIO, 14.30 IL PICCHETTO - Regia di A. Negrin, con Michele Placido e Carlotta Barilli...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03...

Fernet-Branca advertisement with large text 'Digerire è vivere' and an image of a bottle.

INTERSTAMPA advertisement: IL GIORNALE DI CUI TUTTI PARLANO. Dal sommario di marzo: Il papa parla solo polacco. Si vende solo in abbonamento.

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA. AVVISO: Il Comune di Santarcangelo di Romagna bandisce un concorso di idee per la progettazione di tipologie edilizie...

CITTÀ DI SAN MARCO IN LAMIS. IL SINDACO RENDE NOTO: Che il Consiglio Comunale delibera n. 584 del 6 febbraio 1982...

Folla di giornalisti alla conferenza stampa dell'assessore

Perché il Brasile ai Fori

È anche questa un'iniziativa per far diventare Roma un centro internazionale di scambi culturali... Non solo spettacolo, ma anche film e tre mostre sulle origini del paese latino americano...

Nicolini spiega la sua proposta Polemiche? Ben vengano non fanno male



NELLE FOTO: l'assessore Nicolini ultima versione e una veduta di via dei Fori

La saletta delle conferenze all'assessorato della Cultura, è gremita fino all'invivibile. Sono presenti tutte le testate romane, ma anche numerosi giornali nazionali ed esteri...

che tanto interesse ha per la conservazione dei nostri monumenti, dovrebbe riflettere con molta attenzione. E veniamo alla terza grande iniziativa, sull'arte moderna e contemporanea...

tautore già molto noto in Italia. E poi c'è l'iniziativa della sfilata di un grande corpo di ballo «Carioca» ai Fori, quella che ha suscitato più polemiche...

già si è fatto l'anno scorso, di limitare l'impegno finanziario del Comune. Proprio a questo, tra l'altro, serviva il viaggio in Brasile...

Un documento del comitato federale del Pci

«È ora che Pri e Psdi entrino nelle giunte»

Le due lettere del segretario della Federazione ai rappresentanti dei due partiti

Con un ordine del giorno approvato dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo, il Pci riafferma la volontà politica di rispondere sempre più adeguatamente ai bisogni della popolazione...

compagno Morelli al Pri - specie se si tiene conto che recentemente avete deciso d'entrare a far parte della giunta pentapartita alla Regione...

munale attorno ai punti di crisi del sistema produttivo romano, vi siano fondati motivi che possano essere invocati a sostegno di una decelerazione dei tempi della vostra riflessione...

È necessario e possibile consolidare il quadro politico e di governo al Comune e alla Provincia, per far fronte sempre più adeguatamente ai bisogni pressanti delle nostre popolazioni.

Non vi sono infatti motivi fondati che possano impedire l'apertura immediata di un confronto politico innanzitutto col Pri, che percepisce alle maggioranze di sinistra, ma anche col Psdi...

Ma anche col Psdi (che aveva a suo tempo sottoscritto un accordo politico e programmatico per il governo della città e della Provincia) dopo successivi accordi per l'intesa istituzionale...

Il Pci, che è partecipe di un'intesa istituzionale sottoscritta insieme a Psdi, Pri, Psdi, Pli, Psdi, Pli, si riconferma a partire da tale accordo, la propria disponibilità ad un confronto con la Dc per il buon funzionamento delle istituzioni...

Occorre peraltro garantire al più presto il rinnovo dei consigli di Amministrazione delle Aziende e dei Comitati di gestione delle USL, il cui mandato è da tempo scaduto.

ulteriore rinvio per quanto riguarda le USL. Nel sottolineare l'assoluta urgenza di procedere al rinnovo dei Comitati di gestione, il Pci indica alcuni criteri fondamentali.

1) L'elezione e il rinnovo dei Comitati di gestione delle USL spetta, dopo l'elezione diretta, ai Consigli di Circostrizione secondo la deliberazione del Consiglio comunale dell'aprile del 1981.

2) Il confronto che nelle Circostrizioni e per iniziativa delle forze di maggioranza deve aprirsi al più presto, occorre sviluppi innanzi tutto sul terreno di una larga consultazione attorno ai contenuti dell'applicazione della Riforma sanitaria e della gestione della sanità a Roma...

3) Per effetto di questa larga consultazione, la scelta dei componenti i Comitati di Gestione, deve riferirsi, quindi, ai criteri fondamentali di onestà personale, di professionalità e di convergenza sugli indirizzi di politica sanitaria prima richiamati.

I comunisti romani confermano quindi che sono favorevoli a possibili scelte di uomini sui quali, in base ai criteri sopra enunciati, si dovesse determinare un accordo fra le forze di maggioranza nelle Circostrizioni, anche indipendentemente dalla stretta appartenenza a questo o quel Partito...

4) Impegnano il Segretario perché inviti formalmente sia il Pri che il Psdi all'apertura di un confronto politico e programmatico volto all'obiettivo di una piena assunzione di responsabilità nell'ambito delle Giunte comunali e provinciali;

5) Impegnano gli organismi esecutivi affinché, su questa base rinnovata, proseguano il confronto innanzi tutto con le forze politiche della maggioranza capitolina ed anche con quelle che hanno sottoscritto il patto di governo delle Circostrizioni...

6) Impegnano tutte le proprie forze, nelle Sezioni, nelle Zone, nelle circostrizioni, nei quartieri e nei posti di lavoro, perché si predispongano all'iniziativa politica e di massa sopra indicata, allo scopo di creare al più presto le condizioni che consentano l'elezione dei nuovi Comitati di gestione.

Raggiunto il «verbale d'intesa»

Nettezza urbana: sbloccata la vertenza

Ora la parola spetta alle assemblee dei lavoratori. Da oggi, iniezione nei depositi e nei centri di smaltimento, la consultazione promossa dal sindacato di categoria per l'approvazione del verbale d'intesa raggiunto con il Comune...

La conferenza stampa del Pci sul documento finanziario della giunta regionale

Non è un bilancio contro la crisi

La relazione del compagno Paolo Ciofi - Le critiche e le proposte del gruppo comunista alla Pisana: il programma della giunta è solo assistenzialista e non affronta i veri problemi - Rinuncia a un progetto di rinnovamento e di rilancio - Le proposte dei comunisti

Un bilancio che non affronta la crisi, lontano mille miglia dai problemi più drammatici della regione: l'occupazione, l'esigenza di rilancio di interi comparti produttivi, la casa, la sanità, un bilancio che non programma e che intanto taglia i fondi per gli investimenti produttivi...

Un giudizio duro, inequivocabile, quello del Pci sullo strumento finanziario preparato - con notevole ritardo - dalla maggioranza pentapartita alla Regione. Ma questo giudizio, per i comunisti non significa chiusura, tantomeno un attacco strumentale...

La giunta si è autoconsacrata, non ha avuto il coraggio di confrontarsi con il governo, ha rinunciato anche a fare le sue legittime richieste alla Comunità europea. E invece, un'azione più incisiva permetterebbe di mettere insieme 134,5 miliardi (nel documento presentato, invece, si parla di 219,5 miliardi)...

Ma non basta. Bilancio e programmazione per questa giunta non vanno congegnati, sembra che gli unici criteri ispiratori della maggioranza siano l'assistenzialismo, il clientelismo e la logica delle spartizioni. Le prove? Ecco, ha detto Paolo Ciofi: il bilancio è stato assegnato a un assessore, la programmazione ad un altro...

cooperative e alle piccole e medie imprese, rilancio della Maccares. Secondo settore. Viene proposto un contributo al Comune di Roma (7 miliardi) per il finanziamento degli ospedali, sviluppo delle iniziative culturali (nei bilanci letteralmente «soffocato»), interventi per la lotta alla tossicodipendenza, nuovi investimenti per lo sviluppo del sistema regionale dei trasporti...

Naturalmente, nel frattempo la giunta deve azionare tutte le «leve» per ottenere dal governo i fondi che sono già stati destinati al Lazio ma che giacciono ancora nei cassetti dei ministeri. Un esempio per tutti: finora la nostra regione non ha avuto nemmeno una lira del piano trasporti perché l'assessore «cal manero» non si è presentato alla apposita riunione convocata al ministero.

Quesito politico. Ha detto Ciofi: se il bilancio non attacca la crisi e non promuove lo sviluppo, se taglia pesantemente le spese per gli investimenti e per i servizi, se ignora la programmazione e le possibilità di reperire nuovi fondi che scaturano dalla partecipazione socialista e delle forze laiche a questa giunta? Non c'è proprio bisogno di loro per fare una politica moderata. Socialisti e laici debbono prendere atto che c'è stata un'inversione di rotta di 180 gradi e che è necessario verificare insieme ai Pci la possibilità di rilanciare una linea di risanamento e di trasformazione.

INIZIATIVE DEL Pci Le commissioni delle giunte sul bilancio sono state fallimentari. Tra l'altro, per quanto riguarda la sola provincia di Roma, su un totale di 117 Comuni, ne sono stati ascoltati appena 8, nemmeno dei più importanti. Gli industriali stessi si sono dichiarati insoddisfatti, tant'è vero che, in mancanza di una politica creditizia della Regione, hanno deciso di creare una loro finanziaria. Proprio per questi motivi, il Pci sta avviando una serie di consultazioni con tutte le parti interessate, farà conoscere le sue proposte e, se necessario, accoglierà le correzioni richieste.

In un appartamento di due camere nel pieno centro di Ovindoli la polizia ha individuato una base della banda Cavallini

Scoperto il covo della Mambro

Ora si cerca il medico che aiutò i fascisti dopo il colpo in banca



Un piccolo appartamento in una palazzina del centro di Ovindoli, due stanze arredate con letti a castello, e in cucina qualche scatola di biscotti, vicino a due o tre bottiglie di liquori. È il «covo» nero scoperto ieri dalla Digos, preso in affitto da Francesca Mambro. È uno degli ultimi usati dalla banda Cavallini, fino a qualche giorno prima della tragica sparatoria di piazza Irnerio che costò la vita allo studente Alessandro Cavallini.

L'abitazione presa in affitto dalla terrorista ferita durante l'assalto in piazza Irnerio era frequentata anche dai superlatitanti dei NAR. Non sono state trovate armi né documenti. Gli inquirenti cercano di dare un nome al medico fiancheggiatore che prestò i primi soccorsi alla «primula nera»



Confuso tra altri oggetti, c'era anche un mazzo di chiavi, tra queste quelle del covo di Ovindoli. Sono state proprio le chiavi e quel nome falso sul documento della Mambro, Irene De Angelis, a portare la polizia al covo.

Ma tra Ovindoli e Casamaina, sia pure vicine tra di loro, secondo gli inquirenti non ci sarebbe alcun nesso. La Mambro e Allibrandi, insomma, avrebbero scelto posti vicini per nascondersi, per puro caso, solo perché erano entrambi vicini a Roma, facilmente raggiungibile in autostrada.

È Duilio Fratoni, noto nel mondo dell'eroina

Agguato a San Saba

Revolverate contro boss della droga: è morto poco dopo

A bordo di due moto, i volti nascosti da grandi caschi bianchi, hanno affiancato la sua «A112» e gli hanno sparato una gragnuola di colpi. Duilio Fratoni, un grosso trafficante di droga, è stato raggiunto alla testa ed è morto dopo essere giunto all'ospedale Fatebenefratelli.

È successo ieri sera, poco prima delle 20, in piazza Lorenzo Bernini, a San Saba, la zona che Fratoni frequentava quotidianamente per suoi affari. Il trafficante vittima dell'agguato, che aveva cinquant'anni, era in auto con la figlia Tiziana di 24 anni. Alla sparatoria hanno assistito diversi abitanti del quartiere, che hanno poi descritto le due potenti moto e gli sconosciuti attentatori con i caschi bianchi: questi si sono avvicinati all'auto del trafficante di droga con la precisa volontà di compiere una esecuzione. A soccorrere Fratoni è stato un amico che abita nella zona. L'uomo, che ha chiamato l'ambulanza per accompagnare il ferito all'ospedale, ha dichiarato di aver sentito i colpi di arma da fuoco, di essere sceso di corsa da casa e di aver trovato il suo amico morente e la figlia accanto terrorizzata.

Trasporti: oggi scioperano gli autonomi

Sarà difficile prendere l'autobus dalle quattro di pomeriggio fino alla sera. È stato infatti confermato lo sciopero degli autotrojanieri di quattro ore annunciato dai sindacati autonomi per il rinnovo dei contratti. L'astensione dal lavoro è stata annunciata per settori. Il personale viaggiante sciopererà dalle 16 alle 20 mentre gli impiegati a terra incrociano le braccia quattro ore alla fine di ogni turno.

Interrogati i 31 imputati delle «unità combattenti»

Cominciano oggi gli interrogatori dei 31 imputati nel processo contro le «Unità combattenti comuniste», il gruppo eversivo responsabile di decine di attentati nella zona centro-sud della città. Sono state respinte infatti in camera di consiglio le numerose obiezioni che erano state avanzate dai difensori dei terroristi, arrestati dopo la scoperta del covo arsenale di Vescovio, nella provincia reatina. I giudici hanno ritenuto infondate tutte le istanze procedurali, le presunte violazioni del diritto della difesa, giudicando le misure che hanno suscitato la protesta dei difensori, una cautela per prevenire pericoli di fuga o di violenze.

Le richieste del Pm per il raid alla «Fratelli Bandiera» nel '79

Due anni e otto mesi fa una condanna richiesta dal sostituto procuratore Luciano Infelisi per ognuno dei cinque picchiatori fascisti che a novembre del '79 assaltarono la scuola elementare «Fratelli Bandiera», e aggredirono insegnanti e genitori durante una assemblea. Mario Corsi, che è anche coinvolto nella inchiesta per la strage di Bologna, Nicola Marcone, Massimo Morsello, Maurizio Catena e Alvaro Delle Vedove sono accusati di violenza, minacce, danneggiamenti, lesioni e interruzione di pubblico servizio. Per un sesto imputato, Emanuele Apio, il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa.

A maggio processo per l'omicidio Leandri

È stato fissato per il 19 maggio il processo, a carico del gruppo di terroristi di estrema destra, accusati di aver ucciso Antonio Leandri, studente-attivista, fu assassinio all'uscita di un negozio di largo Delmasia, dove si era recato a comprare il regalo di Natale alla fidanzata. Per questo omicidio, che si ritiene allora compiuto per errore di persona (si pensò infatti che si volesse «punire» l'avvocato nero Giorgio Arcangeli per aver consegnato Pierluigi Concutelli nelle mani della polizia), sono imputati il professor Paolo Signoretto, ritenuto, un capo del NAR e il mandante, Valerio Fioravanti, coinvolto anche nell'assassinio del giudice Mario Amato, Sergio Calore, che fu imputato nell'inchiesta per la strage di Bologna, Antonio Proietti, Bruno Martini, Antonio D'Inizio e Marco Massimi (per lui l'accusa è solo di calunnia e favoreggiamento nei confronti degli altri terroristi).

il partito

SEZIONE FEMMINILE: alle 16,30 in federazione romana su: 1) riflessioni sull'andamento dell'8 marzo; 2) prossime iniziative (Laura Forti). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - ENI-AGIP: alle 17 a Eur congresso (Piccoli). ALBANO: alle 17 dibattito PCI-FGCI su «Crisi economica e socialismo». Partecipano per il PCI il compagno Franco Fungini; per la FGCI il compagno Piero Fontana. ASSEMBLEE - IL COMPAGNO VECCHIETTI A MONTEVERDE NUOVO: alle 18,30 assemblea delle commissioni (D'Agostini); TOPICIGNATTARA: alle 16,30 assemblea pensioni (Pochetti); PRIMAVALLE: alle 16,30 assemblea pensioni (Bartolucci). CANTIERI DI ROMA - COSTENSE-COLOMBO: alle 17,30 a Destese Nuova C.d.Z. (Fredda); TIBURTINA: alle 18 a Pietrarsa C.d.Z. (Speranza); SALARNO-MONTECANTO: alle 19 a Salaria C.d.Z. (D'Avanzo); APPIA: alle 19 a Tuscolana C.d.Z. (Viale); MAGLIANA-PORTUENSE: alle 18 riunione amministrativa e organizzativa (Bianchi); LITTORALE: alle 17,30 a Fomente C.d.Z. (Pecorella). CORSI - SAN LORENZO: alle 19 lezione su l'Unione Sovietica dalla Rivoluzione d'Ottobre alla seconda guerra mondiale (Mazzoli); TRASTEVERE: alle 17,30 quinta lezione sulla Polonia (Bertoni); MARO CIANCA: alle 18,30 assemblea sul tema economico (Pannetta). SEZIONE CREDITO E ASSICURATORI: alle 18 presso il teatro della federa-

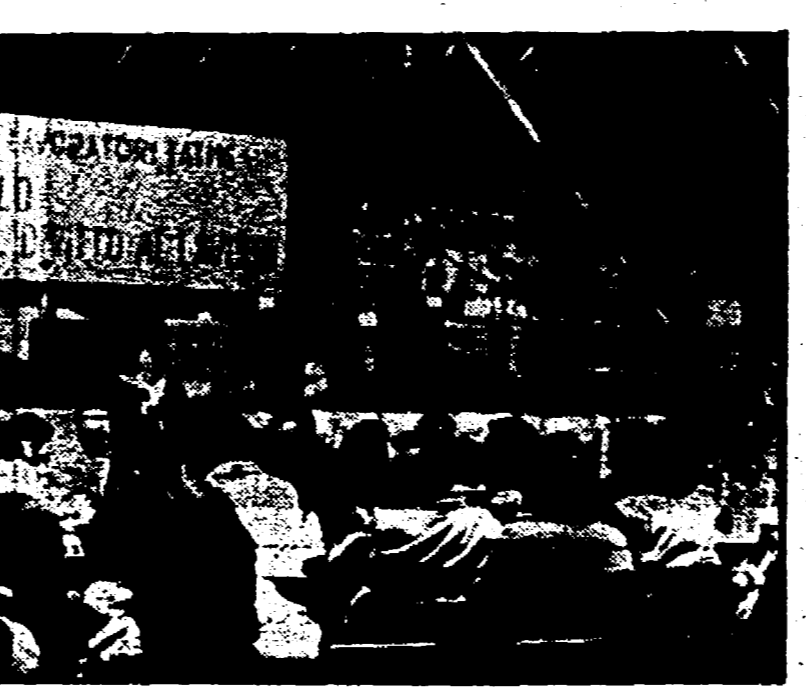
Dibattito su «Quale politica economica per l'occupazione»

Comune e Provincia sotto la tenda Fatme: «La crisi non è questione solo vostra»

Gli interventi del sindaco Vetere e del presidente della giunta provinciale Lovari - Sotto accusa la Regione - Presenti numerosi consiglieri di fabbrica - «Spadolini dice che l'inflazione è calata, ma non si preoccupa della diminuzione dei posti di lavoro»

La crisi industriale, la cassa integrazione, l'attacco sempre più violento ai livelli occupazionali sono questioni che riguardano solo i lavoratori? Certamente no e il dibattito svoltosi ieri sotto la tenda dei lavoratori della Fatme è stata l'occasione per dimostrarlo.

Il sindaco Vetere prendendo la parola ha ricordato come il Comune abbia dimostrato di non essere indifferente ai problemi dei lavoratori, depositando direttamente in banca tutti i pagamenti che i clienti fanno all'Appia. L'azione ha lo scopo di imporre agli amministratori della società di usare quel denaro per il pagamento degli stipendi e per l'acquisto di materie prime necessarie alla prosecuzione del lavoro.



Oggi incontro su pace e terrorismo con il compagno Enrico Berlinguer

Al termine dell'incontro concerto di chiusura con Eugenio Bernato. Nel corso di questa settimana sotto la tenda piantata proprio davanti allo stabilimento sulla via Anagnina, i lavoratori della Fatme sono riusciti a coinvolgere centinaia di lavoratori, numerosi esponenti politici, sindacali e amministratori riuscendo a creare attorno alla loro iniziativa un clima di partecipazione, di solidarietà non solo formale utile per rilanciare con più forza la battaglia per l'occupazione e un nuovo sviluppo produttivo.

Il sindaco Vetere e il presidente della giunta provinciale Lovari sono sotto accusa per aver...

piccola cronaca

CULLA È nata Silvia, figlia dei compagni Loretta e Mauro Modesti, della cellula Romana Gas e Ostinense. Alla piccola, al genitore, al nonno compagno Angelo, giungono i più cari auguri della cellula, della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Grande maratona cittadina, un'occasione per stare insieme

Pronti, al posto, via: domenica a Roma si corre

In molte zone del centro le automobili non potranno circolare - Il Colosseo sarà transennato già da sabato sera - Quasi 42 chilometri di corsa - Modifiche nei percorsi ATAC



Cassino: la Fim denuncia l'arroganza della Fiat

La Fim denuncia il perseverare di un atteggiamento a dir poco provocatorio della direzione dello stabilimento Fiat di Cassino. L'uso strumentale ed intimidatorio del «senza lavoro» che costringe ormai da più giorni migliaia di lavoratori a tornare a casa, la pioggia di contestazioni disciplinari contro delegati e lavoratori, le continue e velate minacce di licenziamento ai rappresentanti sindacali, sono la prova concreta dell'isterismo di una direzione aziendale ormai completamente incapace di dirigere la fabbrica e di ricercare una concreta soluzione ai problemi sollevati dai lavoratori.

Poiché perdura ed anzi si aggrava questa situazione la Fim ha deciso di non presentarsi all'incontro previsto domani presso l'Unione industriali di Frosinone, poiché ritiene ormai inutile continuare a discutere con questa direzione aziendale. La segreteria della Fim nazionale si è impegnata a rivedere un incontro con la Fiat.

Pomezia: festa per l'8 Marzo nella coop «1° Maggio»

A Pomezia, sulla terra della cooperativa agricola giovanile «1° maggio» è ancora 8 marzo. Infatti i giovani, d'accordo con il comitato promotore delle iniziative per la giornata delle donne, hanno deciso di organizzare per domani e dopodomani un'iniziativa nell'azienda: una «festa di pesce e mimosa».

Sabato pomeriggio, con inizio alle ore 16, si ballerà cante-rà e mangerà salsiccia, insomma si starà insieme in allegria. Domenica, sempre alle 16, si svolgerà uno spettacolo teatrale con Grazia Scuccimarro, poi un concerto jazz con la «Old time jazz band». A questo seguirà un dibattito con la partecipazione di rappresentanti sindacali e di partito.

Rodrigo Pais è nonno

Per Rodrigo Pais, nostro compagno di lavoro, autore di tanti servizi fotografici per l'Unità, è un gran giorno: è diventato nonno, è nata Valentina. A Rodrigo, alla neonata, ai genitori Heana e Lorenzo, alla nonna Marisa, gli auguri e le felicitazioni più calorosi di tutti noi del giornale.

«Una comunità terapeutica» ai giovani di Ostia

Domani in Campidoglio verrà fondato il «comitato cittadino contro la droga»

Cinquanta giorni di occupazione, ma alla fine hanno ottenuto il loro obiettivo. Teri mattina, a mezzogiorno, i ragazzi ex-tossicodipendenti che da quasi due mesi vivevano dentro una vecchia colonia marina a Ostia — abbandonata da anni — sono partiti per una comunità terapeutica sull'Aurelia, messa a disposizione dal comune. La «Comunità», che si trova in una località chiamata «Massimina», disporrà di cinquemila metri quadrati di terra che i giovani coltiveranno. A seguirli saranno le organizzazioni interessate alla formazione di un comitato cittadino contro la droga (la proposta fu lanciata qualche mese fa da due cooperative che si occupano del recupero dei giovani tossicodipendenti). L'incontro è stato promosso dall'assessore capitolino alla sanità, la compagna Franca Frisco. Parteciperanno, oltre ai rappresentanti delle istituzioni, anche il sindaco Ugo Vetere. L'inizio, rivolto a un ampio arco di forze sociali, è stato anche rivolto al ministro della Sanità.

Di che si tratta? In due parole di questo: le forze politiche, sociali, culturali che aderiscono al comitato vogliono che nella loro zona si crei una struttura dove i tossicodipendenti possano passare la crisi d'astinenza. Una volta superata questa prima fase saranno poi inviati nelle comunità terapeutiche della Regione. Sempre sul tema della droga, un'importante iniziativa si svolgerà domani pomeriggio. Alle 17, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, si riuniranno tutte le organizzazioni interessate alla formazione di un comitato cittadino contro la droga (la proposta fu lanciata qualche mese fa da due cooperative che si occupano del recupero dei giovani tossicodipendenti). L'incontro è stato promosso dall'assessore capitolino alla sanità, la compagna Franca Frisco. Parteciperanno, oltre ai rappresentanti delle istituzioni, anche il sindaco Ugo Vetere. L'inizio, rivolto a un ampio arco di forze sociali, è stato anche rivolto al ministro della Sanità.

Di dove in quando

Alla Associazione Dino Ciani

E' di scena Debussy



L'Associazione Dino Ciani, che alla Basilica di Santa Maria in Montesanto (Piazza del Popolo), nel corso della primavera, gestirà un fitto calendario di musica da camera, ha inaugurato l'attività con un concerto del pianista Walter Fischetti, interamente dedicato a Debussy. Questa scelta, insolita e di grande impegno, denuncia subito la generosità di un interprete che tende ad esaurire una propria esperienza, misurandosi con la complessità di una musica così ricca di proiezioni e di problemi, quale è quella che racchiude il geniale pianistico del maestro francese. E' un segno, questo, di un grande amore, consumato nella febbrile ricerca delle affinità, in un reciproco, fecondo rapporto: il creatore, attraverso la propria opera, concede all'interprete di rivelare le segrete vibrazioni di un patrimonio spirituale gelosamente custodito e difeso, e l'interprete restituisce con gratitudine, al creatore, grazie ad una adesione senza riserve, la verità del suo messaggio.

E' quanto è accaduto nel concerto di Walter Fischetti, il quale ha attraversato in profondità — sui lucidi suoni di una tastiera di reale concretezza, tanto invernata nei ritmi nascosti, quanto trascolorante nella luminosità e mutante nei colori — la vicenda pianistica di Debussy, nella sua estensione di un quarto di secolo (1888-1915). La prima parte era dedicata ai «Preludi» e a pagine della «Suite bergamasque» e del «Pour le Piano»; la seconda,

ricca delle «Images (prima serie)» e de «L'isle joyeuse», era introdotta da uno degli «Etudes» e da «Serenade» dal «Children's Corner». Insomma, Fischetti ha rivissuto autorevolmente tutto il geniale pianoforte di Debussy, come punto di riferimento insostituibile per la vasta e alta tensione espressiva, offrendo un'arte ricca, ma senza enfasi, saggiamente controllata da una coscienza musicale, profonda e adulta, capace di equilibrare rigore e gusto, atmosfera e oggettività. Il pubblico, fottissimo, ha insistito a lungo negli applausi, e Fischetti non s'è potuto esimere dal concedere due bis: un sognante Schumann e un dolcissimo Brahms.

u. p.

Ed ecco a voi... i Doc Feelgood



Il loro biglietto di presentazione è ineccepibile: sono, per esplicita ammissione, il gruppo preferito di Lady Diana, consorte di Carlo d'Inghilterra, futura regina del Regno Unito. Queste le referenze dei «Doctor Feelgood», band inglese purissima che da più di nove anni è alle prese con un genere musicale prettamente americano e prettamente nella tradizione «nera» americana, il rhythm and blues.

Per la prima volta in Italia, in una tournée organizzata dalla Harvest Group, iniziata il 9 a Firenze, l'11 a Genova, il 12 a Roma, il 14 a Napoli, il 15

a Catanzaro e infine il 17 a Reggio Emilia. Salde rocce nello scoglio e fragile arcipelago rock britannico, i Doc Feelgood sono un po' come i vini a cui il tempo fa tutt'altro che male. Pochi sanno che sono loro gli iniziatori di una gloriosa tradizione r'n'b inglese, che conta nelle sue file Inmates, Blues Band e Nine Below Zero.

Cominciarono nel '73, sfidando il clamore e il luccichio del «glam rock», a dispetto di un'immagine per nulla interessante e piacevole. I quattro erano Wilko Johnson, celebre per il suo completo gessato e per la sua chitarra elettrica Telecaster suonata ritmicamente, cosa allora inconcepibile; il batterista The Big Figure; il bassista John Sparks e Lee Brilleaux, cantante suonatore d'armonica, innamorato a tal punto del r'n'b da tenere in casa un orologio con le facce di Bo Diddley e Muddy Waters.

La loro musica nera, avvolgente, interpretata con calda passione, gli valse presto un pubblico non più limitato ai pubs londinesi. Ben stagionati, i Doc Feelgood si presentano ora senza Wilko Johnson, che ha abbandonato il gruppo qualche tempo fa ed è stato sostituito dal giovane Johnny Guitar.

Arrestato l'assassino di Carlo Meloni

Risolto dopo 4 anni il giallo di Marino

A distanza di quattro anni la Squadra mobile della Questura ha risolto il giallo dell'omicidio di Carlo Meloni, un uomo di 27 anni, il cui cadavere fu trovato da alcuni vigili notturni nelle campagne di Marino il 15 febbraio del '78. Il presunto omicida sarebbe Dante Combi, di 42 anni; con lui sono state arrestate due donne, Antonietta Soddimo di 21 anni e Anna Giuliani, di 27 accusate di falsa testimonianza. Carlo Meloni fu arrestato vivo, insieme all'epoca dell'omicidio in una baracca poco distante dal luogo dove fu trovato il cadavere. Antonietta Soddimo era legata a Meloni, Anna Giuliani invece al presunto assassino. Meloni fu ucciso con tre pallottole, ma nonostante le

perizie della polizia scientifica non è mai stato possibile accertare quale arma fosse stata usata. Per di più la prova del guanto di paraffina aveva dato risultati positivi su due possibili omicidi, Dante Combi e il padre della Soddimo, che non approvava la relazione della figlia con il giovane ucciso, che aveva alcuni precedenti penali per furti. Fino a oggi, insomma, non era stato possibile provare con certezza le responsabilità di nessuno. Ma le ultime indagini, e una nuova testimonianza, hanno permesso di ricostruire la serata dell'uccisione di Meloni. Quest'ultimo, quella sera, tornò nella baracca, ebbe un violento litigio con Combi e con lui si allontanò nelle campagne.

BRUZZO

Un miracolo di natura, di arte, di tradizioni per le tue vacanze

A cura della Regione Abruzzo - Assessorato al turismo

5^A MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA

PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO

patrocinata dalla ARCCA

«ECCEZIONALE» una caravan in palio fra tutti i visitatori

6-14 Marzo - Fiero di Roma

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE ROMA - Tel. (06) 475157-475158-475159-475160

UNITA' VACANZE ROMA - Tel. (06) 475141-475142

DA AUTOIMPORT, REKORD DIESEL SERIE SPECIALE.

5

OPTIONALS COMPRESI NEL PREZZO. Consegna immediata. Condizioni eccezionali in occasione del 25° anniversario. Permuta con tutte le marche. 10 Saloni Autoimport in Roma.

AUTOIMPORT

E' la ragione in più.

Confronto Pci-Psi a Radio Blu

Pci e Psi a confronto oggi a Radio Blu. All'emittente privata (che trasmette sui 94,800 mhz) oggi pomeriggio si svolgerà un confronto tra i segretari provinciali dei due partiti: Sandro Morelli, del Pci e Gianfranco Redavid, del Psi. Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando al 493081 oppure al 4953316.

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

1. Grammatica	11. Lettere e prosa
2. Storia	12. Lettere e prosa
3. Lettere e prosa	13. Lettere e prosa
4. Lettere e prosa	14. Lettere e prosa
5. Lettere e prosa	15. Lettere e prosa
6. Lettere e prosa	16. Lettere e prosa
7. Lettere e prosa	17. Lettere e prosa
8. Lettere e prosa	18. Lettere e prosa
9. Lettere e prosa	19. Lettere e prosa
10. Lettere e prosa	20. Lettere e prosa

31. Alberto Olivero Segue investimenti

32. Vittorio Saverio Orlandi sulle tecniche della scrittura

Editori Riuniti

Margherita Traversa a Italia-URSS

Schumann le sarà molto grato

Un piccolo miracolo musicale è successo in piazza Campitelli, mercoledì, nella sede di Italia-URSS. La giovane pianista Margherita Traversa — sta perfezionandosi con Lya De Barberis presso l'Accademia di Santa Cecilia — ha sostituito nel giro di poche ore — giusto il tempo di arrivare — con un concerto tutt'altro che di ripiego, la cantante Eita Bernard, indisposta.

Giunta pressoché di volta al pianoforte, la Traversa si è messa subito in luce con la Sonata

op. 111, di Beethoven, che sarà ancora da scavarne, ma che ha rivelato le notevolissime doti della pianista. La quale — presa confidenza con lo strumento — ha maggiore sorpresa ed entusiasmo il pubblico con gli Studi sinfonici di Schumann, interpretati in un crescendo di pienezza e consapevolezza musicale. Un bel concerto, che ha inaugurato un ciclo di manifestazioni promosse dalla sede romana di Italia-URSS, alle quali parteciperanno il pianista Luigi Caselli, il Trio Glinka di Bologna e il baritono Attilio D'Orazi.

Alarmel fascino indiano

Nell'ambito del Minifestival Indiano, in corso al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia filarmonica, torna a Roma, domani sera, alle ore 21, la famosa danzatrice Alarmel Valli. Perfezionata a lungo sotto la guida dei guru più celebri, Alarmel Valli è sulla breccia da una quindicina di anni, applaudita in tournée in tutto il mondo. Interprete raffinata della tradizione Pandanalar nel Bharata Natyam, Alarmel Valli tenne a Roma due anni fa una memorabile serie di spettacoli che coronò l'affollatissimo seminario sulla danza indiana, da lei svolto per conto della stessa Accademia filarmonica.

Grande maratona cittadina, un'occasione per stare insieme

Pronti, al posto, via: domenica a Roma si corre

In molte zone del centro le automobili non potranno circolare - Il Colosseo sarà transennato già da sabato sera - Quasi 42 chilometri di corsa - Modifiche nei percorsi ATAC



Cassino: la Fim denuncia l'arroganza della Fiat

La Fim denuncia il perseguitamento di un atteggiamento di un dir poco provocatorio della direzione dello stabilimento Fiat di Cassino. L'uso strumentale ed intimidatorio del...

Pomezia: festa per l'8 Marzo nella coop «1° Maggio»

A Pomezia, sulla terra della cooperativa agricola giovanile «1° maggio» è ancora 8 marzo. Infatti i giovani, d'accordo con il comitato promotore delle iniziative per la giornata delle donne, hanno deciso di organizzare per domani e dopodomani un'iniziativa nell'azienda: una «festa di pesce e mimosa».

Quarantadue chilometri quasi di corsa: è la grande maratona organizzata per domenica dal Comune e sponsorizzata da numerose ditte di articoli sportivi della Cassa di Risparmio. È dal '60, anno delle Olimpiadi, che Roma non affronta dei problemi organizzativi così complessi, e già da sabato alcuni percorsi della maratona saranno chiusi al traffico.

Un invito poi è stato rivolto dai vigili urbani a coloro che abitano in centro: sarebbe assai meglio se domenica non prendessero affatto le automobili, e ancora meglio poi, se si unissero ai podisti, rinunciando per una intera giornata allo sport della guida. Chi abita tra Corso Vittorio, Lungotevere di sinistra e via Flaminia può andare in Prati con l'automobile utilizzando il ponte Margherita, ma tutte queste limitazioni però non pregiudicano i soccorsi e le emergenze. Ambulanze e vigili del fuoco potranno transitare ovunque liberamente.

Rodrigo Pais è nonno

Per Rodrigo Pais, nostro compagno di lavoro, autore di tanti servizi fotografici per l'Unità, è un gran giorno: è diventato nonno, è nata Valentina. A Rodrigo, alla neonata, ai genitori Ileana e Lorenzo, alla nonna Maria, gli auguri e le felicitazioni più calorosi di tutti noi del giornale.

«Una comunità terapeutica» ai giovani di Ostia

Domani in Campidoglio verrà fondato il «comitato cittadino contro la droga»

Cinquanta giorni di occupazione, ma alla fine hanno ottenuto il loro obiettivo. Ieri mattina, a mezzogiorno, i ragazzi ex-tossicodipendenti che da quasi due mesi vivevano dentro una vecchia colonia marina a Ostia — abbandonata da anni — sono partiti per una comunità terapeutica sull'Aurelia, messa a disposizione dal comune. La «Comunità», che si trova in una località chiamata «Massimina», disporrà di cinquemila metri quadrati di terra che i giovani coltiveranno. A seguirli saranno l'equipe socio-sanitaria del «Sat» (il servizio che si occupa della lotta alla tossicodipendenza) del loro quartiere e due direttori, scelti tra i giovani che hanno già superato la drammatica esperienza dell'eroina.

Arrestato l'assassino di Carlo Meloni. Risolto dopo 4 anni il giallo di Marino

A distanza di quattro anni la Squadra mobile della Questura ha risolto il giallo dell'omicidio del «Vittorio Emanuele» così si chiama la vecchia colonia abbandonata — continua la sua attività a Ostia. Tra i suoi obiettivi c'è la creazione di una «precomunità» nella circoscrizione.

Di dove in quando



Alla Associazione Dino Ciani

E' di scena Debussy

L'Associazione Dino Ciani, che alla Basilica di Santa Maria in Montesanto (Piazza del Popolo), nel corso della primavera, gestirà un fitto calendario di musica da camera, ha inaugurato l'attività con un concerto del pianista Walter Fischetti, interamente dedicato a Debussy.

Ed ecco a voi... i Doc Feelgood



Il loro biglietto di presentazione è ineccepibile: sono, per esplicita ammissione, il gruppo preferito di Lady Diana, consorte di Carlo d'Inghilterra, futura regina del Regno Unito. Queste le referenze dei «Doctor Feelgood», band inglese purasangue che da più di nove anni è alle prese con un genere musicale prettamente americano e prettamente nella tradizione «nera» americana, il rhythm and blues.

Margherita Traversa a Italia-URSS. Schumann le sarà molto grato

Un piccolo miracolo musicale è successo in piazza Campitelli, mercoledì, nella sede di Italia-URSS. La giovane pianista Margherita Traversa — sta perfezionandosi con Lya De Barbiere presso l'Accademia di Santa Cecilia — ha sostituito nel giro di poche ore — giusto il tempo di arrivare — con un concerto tutt'altro che di ripiego, la cantante Etta Bernard, indisposta.



Alarmel fascino indiano

Nell'ambito del Minifestival Indiano, in corso al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia filarmonica, torna a Roma, domani sera, alle ore 21, la famosa danzatrice Alarmel Valli. Perfezionata a lungo sotto la guida dei guru più celebri, Alarmel Valli è sulla breccia da una quindicina di anni, applicata in tournée in tutto il mondo. Interprete raffinata della tradizione Pandanilur nel Bharata Natyam, Alarmel Valli tenne a Roma due anni fa una memorabile serie di spettacoli che coronò l'affollatissimo seminario sulla danza indiana, da lei svolto per conto della stessa Accademia filarmonica.

ABRUZZO Un miracolo di natura, di arte, di tradizioni per le tue vacanze

5ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO

Confronto Pci-Psi a Radio Blu

Libri di base

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro

DA AUTOIMPORT, REKORD DIESEL SERIE SPECIALE. 5 OPTIONALI COMPRESI NEL PREZZO.

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461.755)
Domenica alle 20.30. Libretto di Luigi Dall'Abate...

Concerti

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domenica alle 17.30. Presentazione di giovane concertista...

LAB II - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI
(Arco degli Acciari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al corso di Musica Rinascimentale...

Prosa e Rivista

ANACROCCIOLO (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 21. Lo Spraglio di Carlo Crocchi presenta Antigone...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Ragtime» (Aironi, Archimede in originale, Balduina, King, Metropolitan, NIR)
«Mephisto» (Alcyon, Capranichetta)
«Il postino suona sempre due volte» (Anartesi, Radio City, Superga)

TEATRO

- «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Oreffe» (Quirino)
«Teatro» (Capannone Industriale)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «U-Boot 99» (Quattro Fontane)
«Anni di piombo» (Rivoli)
«Il pap'occhio» (Astra)
«La signora della porta accanto» (Farnese)
«La cruna dell'ago» (Tiziano)
«Per questa notte» (Filmstudio)

TEATRO

- «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Oreffe» (Quirino)
«Teatro» (Capannone Industriale)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico» (16.15-22.30)
«GARDEN» (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
«L. 3.500»

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico» (16.15-22.30)
«GARDEN» (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
«L. 3.500»

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico» (16.15-22.30)
«GARDEN» (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
«L. 3.500»

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico» (16.15-22.30)
«GARDEN» (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
«L. 3.500»

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
(SALA A): Alle 17.18.50-20.40-22.30. L'ultima follia di Michael Brooks - Comico

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Innamorato pazzo con A. Calentano - Comico

Jazz e folk

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Moretti, 21 - Tel. 2810682)
Alle 18. Improvvisazione jazz. Incontri settimanali con Roberto Sensi.

Cabaret

EXECUTIVE CLUB (Via San Sabino, 11/A - Tel. 5742022)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30. Il frutto candito in canna...

Fiumicino

TRAIANO (Rospo)
CUCUOLO (Via Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico

Paradise

PARADISE
Via Mario De' Fiori 97 - Tel. 678.4838 - 679.2856
ORE 22.30 e 0.30
LA SEX-REVUE PARIGNA
PROFUMO DI STELLE

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via San Galiciano, 8 - Tel. 5891877)
Alle 17. La Compagnia «Teatro dei Pupi Siciliani del fratello Pasquale» presenta Pablito e i suoi amici...

Circhi

GIRO DI BIRROCA (Palazzo - Tel. 592505-5925413)
Tenute ufficiali. Tel. 592505-5925413. Circolo degli spiritisti. Lunedì: Renato Mariani, Venerdì: 21.15. Giovedì e Sabato: 18 e 21. Domenica: 18 e 18.15. Incontro Agnelli. Tel. 480453. Servizi speciali ATAC a servizio degli spiritisti.

i programmi delle tv locali

VIDEO

Ore 11.30 Film «Il successo». 13 Cartoni animati: 13.30 Teletifilm «Una famiglia piuttosto importante»...

CANALE 5

Ore 10 Sceneggiato «Aspettando il domani». 10.30 Film «Caraglio o leone». 12.15: 12.30 Cartoni animati. 13.30: 13.30 Sceneggiato «Aspettando il domani»...

LA UOMO TV-RTI

Ore 9 Teletifilm «Fortuna e Jacinta». 9.40 Teletifilm «Mammy fa per te». 10.05 Teletifilm «C'è un uomo in casa». 10.40 Teletifilm «La famiglia Bradford»...

ITALIA UNO

Ore 9.20 Cartoni animati: 9.45 Teletifilm «Stella marina ragazza». 10.10 Venerdì e sabato: 10.30 Film «I ragazzi della marina»...

TVR VOXSON

Ore 7 Teletifilm «Matt and Jimmy». 7.30 Film «La fabbrica del sole». 7.50 Film «La guerra e l'amore». 10.30: 10.30 «Salta stammi». 11 Teletifilm «Capitan»...

GBR

Ore 12.30 Cartoni animati. 13.30: 13.30 Teletifilm «Papa ha ragione». 14 Teletifilm «Papa ha ragione»...

TELETEVERE

Ore 9 Film «Il parapigiolo». 10.30 Film «Safari 2000». 12 La Fiera del bianco. 12.30 Motori non-stop...

S.P.Q.R.

Ore 12 Astrologia: 13.30 English is easy. 14.30: 14.30 Teletifilm «L'ultimo dei Mohicani»...

P.T.S.

Ore 14 Cartoni animati. 14.30 Film «L'ultimo dei Mohicani». 15.30: 15.30 Teletifilm «L'ultimo dei Mohicani»...

VISIONI SUCCESSIVE

ACRIA (Borghetta Accia - Tel. 6050049) Film solo per adulti
ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
ECONOMIA (Viale Mazzini, 125 - Tel. 6798957) L. 4000

Quando un presidente di calcio costringe l'allenatore ad andar via

Divorzio Vinicio-Sibilia: un vile problema di soldi

A ventotto punti il «padre-padrone» della società irpina avrebbe dovuto sganciare cinquanta milioni al tecnico - Ha preferito costringere il «mister» a dimettersi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il «padrone dell'Avellino» don Antonio Sibilia — costruttore dal passato politico diviso equamente tra i partiti di Pietro Longo e Flaminio Piccoli, con un anno di confino (e poi sciolto in appello) per collegamenti con la camera dell'altro «don» campano, Raffaele Cutolo — ora può dire di aver concluso un vile affare. Le dimissioni dell'allenatore della sua squadra, Luis Vinicio, per «don» Antonio Sibilia non sarebbero state altro, infatti, che un'ipotesi. E, una notizia che, questo punto, nessuno avrà voglia di confermare. Ma è una notizia vera: l'allenatore sarebbe stato cacciato via solo per una questione di quattrini. Tutti i resti — classifica, risultati, gestione tecnica — non c'entra nulla. La vera chiave di lettura di questo nuovo e sconcertante affare calcistico sta nel denaro. La notizia è scabiosa ed assieme illuminante circa il modo di fare di troppi «padroni» di squadre di calcio — ad Avellino viene solo sussurrata, ma ha già trovato spazio nelle righe di qualche cronaca sportiva: con la squadra più lanciata che mai verso la salvezza, con la formazione già a 20 punti (e con altri 20 in riserva, spuntate), Vinicio era ormai diventato un «lusso» che il «padrone» dell'Avellino poteva anche non concedersi più. Di qui la trucculenta manovra di «don» Sibilia contro l'allenatore ed i suoi pesantissimi interventi nella gestione tecnica tutti tesi a scatenare polemiche, a sollevare polveroni ed a determinare la giusta (e sperata) reazione di Vinicio. Ora, però, tutto il caso finirà in Parlamento. Dopo il tribunale del calcio sta per conoscere, insomma, anche gli onori di palazzo Madama. Tre senatori comunisti, infatti (Fermariello, Valenza e Canetti) hanno chiesto al Ministro allo Sport, spettacolo e turismo di sottoporre a un'inchiesta i tentativi necessari a tutelare il lavoro e la dignità degli allenatori di calcio. Si parte dal caso-Vinicio, ma si allarga il discorso ad un modo intero, ad un costume diventato intollerabile.

Il nuovo capo della Lega calcio

Antonio Matarrese ha tutto: è dc, onorevole e due volte presidente



Antonio Matarrese è il nuovo presidente della Lega calcio: a leggere il suo nome uno ha la stessa stupefatta reazione di don Abbondio davanti a quello di Carneade; e chi è? Cioè: perché, a quanto pare, sono molti anche se non tutti nessuno. Intanto Matarrese è democristiano, motivo valido ma non sufficiente: i democristiani sono molti, ma non tutti presiedono qualche cosa; solo quasi tutti. Poi Matarrese è deputato, anche se non è un fatto che non sia sufficiente: anche gli onorevoli dc sono molti ma non tutti presidenti. In terzo luogo Matarrese ha un fratello monsignore: motivo ancor più valido, ma neppure questo sufficiente: tutti i democristiani importanti hanno un fratello monsignore anche per il fatto che i monsignori appartengono in genere a famiglie numerose, fedeli al «crecente e moltiplicative». Infine Matarrese è presidente (e dai) di una squadra di calcio il Bari. È la concomitanza di questi quattro motivi, probabilmente, ad aver fatto assumere Antonio Matarrese al soglio della Lega. Perché anche Evangelisti era onorevole, democristiano e presidente di una società, ma non ha avuto il comando della Lega: forse gli mancava il fratello monsignore. Anche Concetto Lo Bello era onorevole, democristiano, forse con un fratello o almeno un cugino monsignore ma non aveva la presidenza di una società. Invece, baciato dalla fortuna, Matarrese ha tutto, anche la presidenza della Lega.

Sembrava che invisibili stringessero le mani, ostacoli sulla traiettoria dei saltatori in lungo italiani. E infatti nessuno di loro riuscì a superare il limite degli otto metri. Quel limite, per intenderci, divide la qualità dall'anonimato. L'impresa degli «otto metri» è riuscita l'altra sera sulla magica pedana del Palasport milanese a Venezia. Giovanni Evangelisti, nato vent'anni fa a Rimini, non ha accettato di superare gli otto metri: ha voluto abbandonare. Al primo balzo ha ottenuto 8,09 e al terzo 8,10. Ha azzeccato una serie (8,09-7,98-8,10-7,95-7,92) degna dei grandi campioni. E ha perfezionato la splendida vicenda, vincendo pure la gara davanti al formidabile nero cubano Lanyris Moryks (8,07). Giovanni Evangelisti interpreta il salto in lungo con la morbidezza dei grandi che hanno fatto grande la specialità: il lungo non è il triplo, dove la potenza gioca un ruolo preminente. Il lungo è soprattutto agilità. È una via di mezzo di quel che faceva Owens, che saltava continuando a correre.



Giovanni Evangelisti col suo primato ha sconfitto le streghe nel salto in lungo

quale affrontavano il salto in lungo. Il primo italiano a superare i sette metri fu Virgilio Moryks che il 13 aprile 1925 a Bologna ottenne 7,17. Per superare la «misura delle streghe» ci sono voluti 57 anni! Vale la pena di annotare che il primo saltatore in lungo capace di superare i sette metri fu l'irlandese John Lane che nel 1871 saltò 7,05, 51 anni prima di Pommasi. Il primo a saltare gli otto metri fu Mario Pochi saltò all'Acqua Acetosa 7,98. E mentre lo faceva già il ragazzino romagnolo affilava le aali osservando attorno a sé gli avversari e il modo co-

Da Arturo Massei a Beppe Gentile: la lunga storia di un lento avvicinamento. Ora il romagnolo deve ripetersi all'aperto



● Con questo salto GIOVANNI EVANGELISTI ha stabilito il nuovo record italiano del lungo con m. 8,10. Nella foto in alto: lo sprint vincente della sovietica RALDUGINA nella prova del miglio, nella quale ha stabilito il nuovo record europeo indoor con 4'28"46. Con il numero 16 la rumena PICA e con il 28 l'azzurra DORIO

Stasera a Mantova per il titolo italiano dei pesi welters Di Padova sfidato da Remo Costa Rocky Mattioli di nuovo a casa

L'antico campione mondiale dei medi jr., dopo aver liquidato a Las Vegas (Nevada) il messicano Teo Dominguez, è rientrato in Italia, ma si trasferirà in California

Dopo la California, di nuovo il Nevada per Rocky Mattioli e la risalita continua. Nello «Sport Pavilion» dello «Show-Boat Hotel» di Las Vegas, Nevada, l'antico campione del mondo delle «154 libbre» ha liquidato in fretta anche il messicano Teodoro Dominguez, fatto dall'inglese Davey Pearl al 75° secondo del terzo assalto. Un «crochet» sinistro al mento seguito da un «uppercut» destro al corpo. La combinazione veloce e potente separata con determinazione, «avevano poco prima scaraventato massimo rendimento del momento di Davey Pearl ha salvato il messicano da una probabile pesante punizione, per Mattioli è stata la 62° vittoria, diciamo il suo 49° successo prima del limite. Secondo Giovanni Branchini che stava nell'angolo di Rocky, Mattioli è un pugile di classe. In un nuovo manager americano Norman Lockwood che è poi un veterano di 74 anni che guidò al successo Mattioli, il pugile è Raul «Raton» Macias e Joe Becker, il «puncher» abruzzese sarebbe ormai abbastanza vicino al titolo di campione del mondo. Il giorno dopo, a Berlino, di struse il tedesco Dage in 5 rounds. Però prima di dire che Rocky Mattioli è il più grande pugile di oggi, si dovrebbe stabilire se il pugile è il filippino Rudy Barro liquidato a Las Vegas non lo era e neppure il misterioso Abraham Tronto, km. 229, un pugile di California. Stavolta l'imprenditore Don Chargin gli ha scelto, come coltore, Teo Dominguez, nel Sud Africa, Davey Moore Jr., che è un negro, si batterà per il campionato delle «154 libbre» (kg. 69,833) contro il locale Charly Weir che è un bianco e viene chiamato «Assino» da parte di quei ragazzi messicani non bisogna mai giurare. Salvo errori, teodoro Dominguez nel 1980 era ancora un «Class C» dei leggeri, a Las Vegas si è presentato come un peso medio di 159 libbre (kg. 72,121) contro il 156 (kg. 70,760) di Mattioli più basso di statura e più corto di braccia. L'imprenditore Lorenzo Spagnoli dovrebbe stabilire ed inoltre dare la caccia al campione del mondo dei medi jr. che adesso, però, appartiene a due tipi assai differenti: il portoricano Wilfred Benitez per il W.B.C. e a Davey Moore Jr. di New York per l'I.B.F. Il campione del mondo di peso medio di 175 libbre di Padova, nato a Foggia il 25 febbraio 1954 ma ormai cittadino di Mantova e pupillo dell'ex calciatore Roberto Boninsegna, vince la cintura nazionale a Cagliari lo scorso 9 dicembre

quando inflisse un pesante KO, nella 3° ripresa, al sardo Francesco Aresti. Nove giorni dopo Di Padova si presentò a Milano per farsi conoscere ma, nel «Palazzetto», venne superato per le «fighite». Se ha trovato la forma giusta, Di Padova dovrebbe farcela a respingere Remo Costa. Nato a Treviso il 19 gennaio 1952, questo discipolo del manager Abdon Bonistalli nel passato si è misurato a Copenhagen con l'eterno Joergen Hansen che lo superò ai punti. Sul cartellone di Mantova ci sono anche i massimi Alessandro

Politica dura della Lega verso la FIGC sui problemi che bollono in pentola?

Il CF di oggi svelerà le reali intenzioni dei presidenti di società, soprattutto sul secondo straniero, i proventi del «Toto», il mutuo

ROMA — Lega indipendente e scuffata della Federcalcio? È un interrogativo che s'impone, dopo la nomina a presidente della Lega dell'on. de Antonio Matarrese. Un presidente espresso — per la prima volta — dall'interno e non «indicato dal governo» federale. Già nel corso dell'assemblea straordinaria della FIGC l'opposizione era evidente: nessuno dei presidenti di società spese troppe parole sul dirigente dimissionario. Tacito fu persino l'accogliimento delle sue dimissioni. Ma se qualcuno pretende adesso di parlare di sconfitta della Federcalcio, è un po' lo stesso tempo deve prendere coscienza che le società sono profondamente divise. Lo fu-

rono platealmente in occasione della votazione che respinse la grazia ai giocatori del calcio-scandalo, lo sono state in occasione proprio dell'elezione di Matarrese. Ecco perché oggi al Cf, che si svolgerà nella sede di via Allegri, si potrà capire che cosa pensa Matarrese non è il presidente dei «dieci minuti» — come l'ha definito il dirigente della Pistoiese, Marcello Melani — che ha protestato contro la prassi sommaria abbandonando la seduta. Matarrese era la carta di riserva nel caso che il dott. Artemio Franchi avesse risposto «no» sia alla proposta di fare il presidente sia alla investitura come commissario straordinario (lo dichiarò esplicitamente dalle nostre colonne). Ora si tratterà di capire se la Lega si porrà su una posizione di intransigenza o di collaborazione verso la Federcalcio (della quale adesso Matarrese è pure vicepresidente), in-

Interrogazione Pci

Le società dilettanti non devono pagare IVA

fessionismo sportivo stabilisce che tali somme sono «equiparate alle operazioni e genti dall'imposta sul valore aggiunto». Non dovrebbero, cioè, pagare IVA.

Dello stesso avviso sono le società dilettanti della Federcalcio, che ha inteso stabilire la direzione della VI direttiva CEE orientata a favore dei pagamenti di determinati tributi — i servizi strettamente connessi con la pratica sportiva e dell'educazione fisica.

Da domani una Tirreno-Adriatico tattica, ultimo collaudo alla «Sanremo»

Moser e Hinault «misurano» Beppe Saronni

Il grande ciclismo entra nella settimana della Milano-Sanremo con l'ormai tradizionale Tirreno-Adriatico che si svolgerà dal 13 al 18 marzo con l'intervento di Saronni, Hinault, Moser e compagnia. È la diciannovesima edizione di una corsa in cui fanno testo i sei trionfi consecutivi di Roger De Vlaeminck, ma che per un motivo o per l'altro conserva i tratti organizzativi non più perdonabili ad un personaggio navigato come Franco Mealli. Stavolta, per esempio, il giorno di chiusura è anticipato alla vigilia della classicissima. I fondamenti saranno la punzonatura della «Sanremo», perciò da Saronni, Moser e Hinault. E soprattutto un impegno che sfidare le armi dei campioni, quelli che non sono ancora in forma smagliante e quelli che

Coppacampioni: Squibb in finale

CANTU' — La Squibb si è qualificata per la finalissima di Coppa dei Campioni contro il Maccaib a Colonia. Ieri i campioni d'Italia hanno vinto con gli israeliani per 100-81. In contemporeanza il Partizan di Belgrado ha perso col Real Madrid per 85-113.

Napoli: indagini per «falso in bilancio»

NAPOLI — Sedici comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai 13 componenti del Consiglio di amministrazione del Napoli e ai tre membri del Collegio sindacale del settore procuratore della Repubblica Alfredo Fico. Il reato ipotizzato è quello di falso in bilancio ed appropriazione indebita. Il provvedimento è stato originato dall'aspetto di un bilancio di minorazione, il ragioniere Giuseppe Magnacca, è preso sulla base di un rapporto della Tribuna.

Sono migliorate le condizioni di Sabadini

MILANO — Sono migliorate le condizioni di Sabadini, terzino del Catanzaro, ricoverato mercoledì sera all'ospedale San Carlo dopo l'infarto subito durante il primo incontro delle semifinali di coppa Italia a San Siro contro l'Inter. I medici gli hanno ricostruito la frattura di due costole e l'infrazione di una terza nella parte destra del torace, lo hanno giudicato guaribile in venti giorni, facendo rientrare l'iniziale allarmismo, visto che il giocatore, quando è giunto al reparto dell'ospedale, mostrava un'emotoma polmonare. L'incidente è avvenuto al 44' del primo tempo. Sabadini si è accorto con 44' di una palla alta. Il terzino è crollato a terra. Il medico del Catanzaro, subito accorso, ha ritenuto necessario praticare la respirazione bocca a bocca.

Tra Europa e America si apre una fase cruciale (investe tutto il mondo)

L'iniziativa a Bologna Perchè il Salvador è diventato un test

Domani decine di migliaia di lavoratori italiani - provenienti da tutte le regioni del paese - scenderanno in piazza a Bologna per manifestare la loro solidarietà con il popolo del Salvador...

Leva essere rivolta alla Federazione CGIL-CISL-UIL. Come in un'occasione di solidarietà, opportuno oggi in parte si, forse. Ma il punto essenziale mi pare un altro. Si afferma con fatica, in alcuni settori dello stesso movimento operaio e sindacale, la consapevolezza che la tragedia di cui la Polonia è solo l'aspetto più vistoso nel blocco orientale...

Genscher strappa il sì al gasdotto

Bonn considera molto positivo il bilancio della visita a Washington del ministro degli esteri - I rapporti nella NATO

Il ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher è tornato da Washington con tre buone carte in tasca, utili, tra l'altro, per ridare un po' di fiato al governo federale che da qualche settimana non naviga in acque del tutto tranquille. Su tre punti, infatti - il gasdotto siberiano, i rapporti interni alla NATO, e l'attenzione privilegiata di Washington verso Bonn - Genscher è riuscito a strappare il consenso dei suoi interlocutori...

Reagan a questo «approfondimento», mentre sembra che il presidente e Haig abbiano del tutto abbandonato quell'idea del «retrofitto speciale» tra i paesi più forti dell'Alleanza di cui si era parlato qualche tempo fa e che aveva suscitato il sospetto di nascondere una manovra per introdurre diversità tra gli europei d'Italia, per esempio, ne sarebbe stata esclusa.

Mitterrand-Reagan otto ore difficili

Oggi il viaggio lampo del presidente francese a Washington Molti gli «approcci diversi» sui maggiori problemi internazionali

Cambiato l'itinerario austriaco di Gheddafi

VIENNA - In una cornice di crescenti polemiche attorno alla sua visita in Austria, Mohammed Gheddafi ha cambiato senza spiegazioni il calendario dei suoi spostamenti. In particolare, il colonnello libico ha annullato il suo viaggio in Austria, che era stato programmato per il giorno 10 giugno...

Dal nostro corrispondente PARI - Mitterrand compie oggi un viaggio lampo di otto ore a Washington. Metà del tempo sarà speso in un colloquio a quattro occhi prevedibilmente tutt'altro che tranquillo con Reagan. Il viaggio era stato già programmato alla vigilia di due grandi appuntamenti internazionali: quello del 10 giugno a Bonn, ma la visita è stata anticipata su richiesta di Mitterrand, evidentemente preoccupato di chiarire o come si dice diplomaticamente all'Eliseo, di avere delle «spiegazioni» su alcuni punti di vista che in questi giorni Mitterrand ha avuto modo di esprimere in un colloquio con Gheddafi...

L'assemblea di Strasburgo si pronuncia contro le elezioni-truffa di Duarte

Importante risoluzione approvata a Strasburgo con i voti dei gruppi socialista e comunista e di deputati dc e liberali - Appoggio alla iniziativa messicana per una soluzione politica negoziata del conflitto nel Salvador

Dal nostro corrispondente STRASBURGO - Il Parlamento europeo ritiene che le elezioni che dovrebbero svolgersi il 28 marzo prossimo in Salvador «non possono essere considerate come una libera consultazione elettorale in quanto non è garantita alcuna libertà politica e i rappresentanti politici dell'opposizione rischiano di essere assassinati».

La politica degli Stati Uniti - dice ancora la risoluzione - non consente una simile soluzione, mentre positivamente vengono valutate sia la proposta di mediazione di José Porello, segretario della Comunità europea per la soluzione del conflitto nel Salvador e in altri paesi dell'America centrale...

democristiani, che miravano ad avallare le elezioni-farsa e ad eliminare ogni critica alla politica americana. A conclusione del dibattito la risoluzione è stata approvata con i voti socialisti e comunisti, ma anche con l'appoggio significativo di alcuni voti democristiani e liberali come quelli dell'on. Cassanagnone, Girotti e Biase e di altri deputati del Parlamento, come Simone Veil, che si sono dissociate dalle posizioni dei loro gruppi.

proposito, a larghissima maggioranza, due risoluzioni presentate dal gruppo comunista ed appoggiate (la prima è stata illustrata dal compagno Bonaccini). Nella seconda risoluzione si chiede al Consiglio e alla Commissione ad approntare misure immediate per generalizzare l'utilizzazione dell'ECU nelle relazioni finanziarie pubbliche e private e per giungere ad una più stretta concertazione delle politiche monetarie, dei tassi di interesse e delle politiche economiche dei paesi membri della Comunità.

Gravi denunce Intanto Mosca accusa gli USA per le armi chimiche

Dal nostro corrispondente MOSCA - Controffensiva sovietica, grande stile alla campagna americana di accusa sull'uso dell'arma chimica. Proprio mentre a New York il portavoce della missione sovietica all'ONU, Vladimir Shustov, teneva una conferenza stampa denunciando che il governo di Washington ha nuovamente respinto le proposte di Cremlino per una nuova alleanza delle armi chimiche, a Mosca un folto e qualificato gruppo di scienziati, tecnici, militari, illustrava ai giornalisti, con una valanga di dati e una impressionante documentazione cinematografica (basata sulle imprese compiute in Vietnam), il quadro dei pericoli e degli effetti disastrosi dell'uso delle armi chimiche e bio-chimiche.

tosologica, Sergei Gollikov, e professor Nikolai Antonov hanno invece portato un'esauriente documentazione per smentire le accuse americane sull'uso delle micospore in Cambogia. Gollikov ha anzi fornito ai giornalisti una accurata bibliografia di studi di diversa provenienza (tra cui una voluminosa ricerca dell'Unesco di Saigon, datata 1975) da cui risulta che il famoso fungo «Fusarium» produttore della tossina «V-2» era presente nella penisola indocinese ben prima della guerra cambogiana e che, anzi, esso ha una diffusione che investe letteralmente mezzo mondo: dall'Irak alla Nuova Zelanda.

La pressione investe anche il Messico

Il governo di Lopez Portillo ha sentito il bisogno di precisare di non sentirsi investito dalle manovre navali degli Stati Uniti (con paesi Nato) nei Caraibi - Le forze armate di Cuba sono state messe in stato d'allerta

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Le forze armate cubane sono in stato d'allerta mentre nel Golfo del Messico sono in corso le manovre militari «Safe pass 82» (passaggio sicuro 82) alle quali partecipa per la prima volta nella zona oltre a navi, aerei e soldati statunitensi anche uomini e mezzi di alcuni paesi della NATO. Le manovre nei prossimi giorni si avvicineranno via via alle coste cubane per passare a pochi chilometri dalla capitale L'Avana e terminare poi con una prova di sbarco sulle spiagge basse e salinate della Florida. Prendono parte alle «Safe pass 82» 28 navi da guerra, 80 aerei che hanno la loro base in Florida e circa 10 mila uomini di Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Germania federale, Belgio ed Olanda.

La politica degli Stati Uniti - dice ancora la risoluzione - non consente una simile soluzione, mentre positivamente vengono valutate sia la proposta di mediazione di José Porello, segretario della Comunità europea per la soluzione del conflitto nel Salvador e in altri paesi dell'America centrale...

La proposta non sono affatto piaciuti all'amministrazione Reagan che non ha mancato, anche nel recente incontro tra il ministro degli esteri messicano Castañeda e il segretario di Stato Haig, di marcare la freddezza statunitense verso il Messico e la sua iniziativa.

messicano ha sentito il bisogno di precisare in un comunicato di non voler considerare le manovre come una forma di pressione per costringere il Messico a cedere. Certo, Cuba resta l'obiettivo principale, come dimostra anche il fatto che, appena terminate le manovre «Safe pass 82», inizieranno subito quelle denominate «Oceano venture 82» alle quali prenderanno parte circa 120 mila soldati, 250 navi da guerra e mille aerei delle forze armate statunitensi. Questa enorme forza opererà per molti giorni nel Mar dei Caraibi e sbercherà, in modo ostentato, le manovre provocatorie, nella base che gli USA occupano, a Guantanamo, in territorio cubano.

Gravi denunce Intanto Mosca accusa gli USA per le armi chimiche

Dal nostro corrispondente MOSCA - Controffensiva sovietica, grande stile alla campagna americana di accusa sull'uso dell'arma chimica. Proprio mentre a New York il portavoce della missione sovietica all'ONU, Vladimir Shustov, teneva una conferenza stampa denunciando che il governo di Washington ha nuovamente respinto le proposte di Cremlino per una nuova alleanza delle armi chimiche, a Mosca un folto e qualificato gruppo di scienziati, tecnici, militari, illustrava ai giornalisti, con una valanga di dati e una impressionante documentazione cinematografica (basata sulle imprese compiute in Vietnam), il quadro dei pericoli e degli effetti disastrosi dell'uso delle armi chimiche e bio-chimiche.

Rovesciato da un colpo di stato il regime militare in Surinam

L'AJA - Un colpo di stato militare, attuato ieri mattina in Surinam da alcuni militari dissidenti, ha rovesciato il regime militare che si era instaurato nell'ex colonia olandese nel febbraio 1980. I responsabili del «golpe» - un sergente, un tenente e il capo della polizia di Paramaribo - hanno reso noto che il loro intervento è stato reso necessario da un governo civile e indiretto che ha inflitto entro sei mesi. Non si conosce finora la sorte del capo del consiglio militare deposto, il colonnello Dani Boeser.

Guatemala: la farsa elettorale contestata dalle opposizioni

CITTA' DEL GUATEMALA - I tre partiti dell'opposizione guatemalteca hanno annunciato che tutti i propri candidati, eletti nelle elezioni di domenica, rifiuteranno di sedere in Parlamento e nelle amministrazioni locali in segno di protesta contro i brogli commessi in sede di scrutinio. L'associazione nazionale degli industriali, da parte sua, ha detto che i suoi membri sono pronti a scendere in sciopero per protestare contro la «farsa elettorale» che ha portato al potere il generale Angel Anibal Guviera.

Colombia: attentati e scioperi alla vigilia delle legislative

BOGOTA - Grave tensione in Colombia dove domenica prossima si svolgono le elezioni legislative. Ieri, un'automobile carica di dinamite è esplosa, ferendo 5 persone, davanti al Palazzo presidenziale pochi minuti prima che vi giungesse il presidente Julio Cesar Turbay. L'attentato è stato rivendicato dal movimento guerrigliero «M-19». Nella stessa giornata è stato assassinato a Bogotà un noto avvocato, Calixta Galvis, che aveva difeso alcuni guerriglieri in tribunale. Intanto, un'ondata di agitazioni studentesche è prevista nei prossimi giorni in sciopero l'imprevedibile nazionale dei televisori.

Infine, Mitterrand espone a Reagan alcune riflessioni sul suo recente viaggio a Tel Aviv, dove pur riconoscendo i meriti di Camp David, il presidente francese ha sollevato la questione di uno Stato palestinese. Ieri il ministro degli esteri Chevènement ha visitato a Parigi Faruk Kaddumi, il ministro degli esteri dell'OPEL. Un colloquio cordiale che dopo le critiche espresse dall'OPEL alla missione israeliana di Mitterrand non è senza significato.

Tramite i servizi di spionaggio cinematografici di produzione vietnamita e giapponese, dai quali risulta che un numero crescente di un elevato numero degli oltre cento aggressivi chimici attualmente in produzione per uso bellico hanno effetti sul patrimonio genetico e producono gravissime malformazioni nei figli di coloro che furono coinvolti in operazioni belliche con armi chimiche. Ricevete le luci dopo la terza serie di immagini girate nel Vietnam di oggi dove, da diversi anni dalla fine della guerra, ci sono non meno di cinquecentomila donne sterilate dagli effetti delle armi chimiche - c'è stato uno sfollare lento di molti esteri, mentre il rappresentante dell'ambasciata americana a Mosca aveva preferito lasciare in fretta la sala al termine della conferenza stampa, rifiutandosi di concedere ai giornalisti che l'attorniarono dichiarazioni più eloquenti di un indistinto mormorio. L'intera documentazione è stata inviata a Washington e a Ginevra, dove è stata ripresa dagli operatori delle televisioni di tutto il mondo. «Una perla di democrazia», ha detto il generale Vladimir Nikiforov rispondendo che, malgrado i ripetuti tentativi di sconvolgere le accuse da parte americana, mai nessuna prova è stata portata a sostegno delle accuse.

«Non ne produce e non ne ha mai prodotto». Che cosa rappresentano le armi chimiche, in particolare quella chimica di cui gli USA hanno avviato programmi di fabbricazione per oltre dieci miliardi di dollari? «Una perla di democrazia», ha detto il generale Nikiforov aggiungendo che l'URSS non potrà essere deturpata da un tale «complotto», anche se l'attenzione dei ricercatori sovietici è «concentrata sullo studio di sistemi di difesa chimica per i combattenti, che per la popolazione civile». È l'ultima sera, a conferenza conclusiva, la sua domanda finale: «Perché gli Stati Uniti sono stati i soli - unico paese al mondo - a votare contro la risoluzione dell'assemblea dell'ONU che sollecitava la ripresa dei colloqui interrotti, proprio dagli americani, nel 1976?»

Tra commissari e decreti

In modo apodittico: le votazioni provano da quali parti, per quali fini e con quale correttezza politica siano portati i colpi all'azione di governo. Forse nel timore che il presidente non fosse stato sufficientemente chiaro, è intervenuto di rincalzo il segretario del gruppo Sacconi, per fare nomi e cognomi: «La DC — ha proclamato — nelle condizioni attuali è un interlocutore poco affidabile...»

Contemporaneamente, anche i socialdemocratici (che sembrano alla costante ricerca del «casus belli») si guardavano bene dal perdere l'occasione. Il vice di Longo, Vizzini, ci andava più pesante: «La DC manca di lealtà e l'imbecillità diviene la logica prevalente. Se si verificano altri episodi del genere, dovremo valutare il significato per il governo Spadolini».

Per tutta risposta, il presidente dei deputati dc, Bianco, definiva le accuse del partner «provocatorie, scarsamente responsabili e non meritevoli di replica».

Non basta. Nel primo pomeriggio, le agenzie battevano il testo del comunicato conclusivo del direttivo dei deputati

dc, riunitosi alla presenza dello stesso Piccoli: e gli osservatori potevano leggere una condanna senza appello degli schemi di riforma approvati dal socialista De Michelis.

Lui, il ministro delle Partecipazioni statali, ha reagito ostentando il massimo distacco. E ha ribadito punto per punto che intende quanto prima procedere alla nomina dei nuovi vertici degli enti di gestione, oltre che alla riforma degli statuti. E intanto ha confermato che quest'oggi il Consiglio dei ministri esaminerà il decreto di nomina del commissario dell'ENI. A questo punto, però, perfino Donat Cattin, il partner più comprensivo di cui il Psi possa disporre nella DC, ha perso la pazienza, e dalle colonne della sua agenzia di stampa ha definito il commissariamento «un atto molto strumentale e in collisione con le linee essenziali del diritto».

Per di più, Donat Cattin ha ricordato che «è passato sì e no un mese da quando il ministro preposto ha dichiarato davanti al Parlamento che l'ENI funzionava», prima di cambiare idea e sostenere che il presidente Grandi lo stava portando allo sfascio. La confusione, insomma,

non potrebbe essere maggiore. Le istituzioni sono avvolte in un polverone ogni giorno alimentato dai calcoli delle manovre dei partiti della maggioranza, e centri cruciali per la vita del Paese rimangono paralizzati.

È di questa difficile situazione politica, nel suo complesso, che ha discusso ieri la Direzione del Pci, aperta da un intervento del compagno Enrico Berlinguer. È intuibile anche la matassa di problemi sul cui «organismo dirigente del Pci si è soffermato», e a cui accennava nel suo fondo su «Rinascita» il compagno Luciano Barca, assai critico soprattutto verso le carenze mostrate dal governo in questi mesi sul problema cruciale della questione morale. Ma entro oggi, comunque, sarà diramato il documento che ha concluso i lavori della Direzione.

Invece della Direzione, è certo non per discutere dei problemi del Paese, il democristiano Piccoli ha convocato ieri alla Camilliccia i maggiori del partito, tutti i capi-clan, per trovare un accordo sulla preparazione del prossimo congresso, fissato per la fine di aprile. L'obiettivo è di evitare il rischio di sorprese: però si è messa all'opera con buon anticipo.

Questo gioco ambiguo si è ripetuto, del resto, nella discepanza tra le dichiarazioni di Reagan («Non esistono piani per mandare truppe combattenti americane in azione») e quelle di Haig che ha invece lasciato aperta questa opzione dicendo che gli USA avrebbero fatto «tutto ciò che è prudente e necessario» nel più piccolo paese dell'America centrale. Va registrato, comunque, che lo stesso Haig, in un'altra deposizione davanti a un comitato parlamentare, aveva detto, sempre nella giornata di mercoledì, questa impegnativa frase: «Posso assicurarvi che il presidente Reagan non ha mai rifiutato l'idea di esplorare ogni possibile mezzo per uno sbocco pacifico ed accettabile della crisi in questa zona».

Ma poiché, come si è detto, si tratta di guerra dei nervi e della propaganda, non poteva mancare il titolo sensazionale di un giornale a forte

tinta scandalistica, come il «New York Post». «Basi nucleari sovietiche a Cuba» — dice un rapporto segreto del Pentagono. Il testo, tuttavia, sembra piuttosto uno zibaldone di vecchie voci che una informazione nuova: vi si parla di una base per soldatini nucleari sovietici a Cinguegos e di basi aeree nei pressi dell'Avana per bombardieri con potenziale nucleare. E leggendo meglio ci si accorge che la fonte non è il Pentagono ma «analisti della Cia e del Pentagono», i quali hanno detto a questo giornale che la «minaccia alla sicurezza degli USA proveniente da Cuba e dal Nicaragua è più grande oggi che durante la crisi dei missili del 1962». La Cia non si pronuncia e neppure il Pentagono. E resta l'impressione che questo titolo sia stato «spronato» per suscitare emozione e favorire la campagna della Casa Bianca, con una tecnica da stampa gialla. L'amministrazione, se avesse avuto le prove di basi nucleari sovietiche a Cuba avrebbe fat-

to più chiasso prendendo direttamente l'iniziativa. Ultima notizia del giorno. Il «New York Times», sulla scia delle rivelazioni del «Washington Post» di un piano CIA per atti di sabotaggio nel Nicaragua, rivela che il governo americano ha mandato «milioni di dollari per sostenere le forze moderate nicaraguensi». L'indiscrezione viene da funzionari governativi.

Da questo panorama resta confermata l'impressione dominante in questi giorni. La Casa Bianca si lascia aperte tutte le strade, da quella di una esasperazione della crisi con forme di intervento che consentano di superare gli ostacoli parlamentari e politici di un paese scottato dal Vietnam, a quella di un negoziato da posizioni di favore con i paesi chiave dell'America centrale, a quella di un negoziato-scontro con l'URSS mettendo sul tappeto un po' di Nicaragua, Salvador, Cuba, Polonia, Afghanistan e la trattativa sui missili europei e sul disarmo.

comunque fermo ed anche coraggioso del Capo dello Stato, l'episodio mette invece ancor più in evidenza la diversità di accenti del presidente della Repubblica rispetto alle stantie formulazioni tradizionali della politica estera italiana. Ci pare anzi di poter dire che mai come in questa occasione il divario sia emerso tanto chiaramente. E non solo sui temi della pace e della politica internazionale. Lo confermano anche i passaggi del discorso dedicati alla funzione del parlamento e al valore della democrazia.

Il primo contiene un evidente riferimento, sia di contenuto che terminologico, alla situazione interna italiana. «La democrazia — dice Pertini — deve essere giusta ed efficiente: il Parlamento deve essere lo specchio del paese e riflettere i consensi e i dissensi e dunque non solo le tesi della maggioranza che ha il diritto di guidare il paese, ma anche quelle delle minoranze che formano l'opposizione, la quale ha il diritto di controllare la maggioranza

za e di sviluppare il proprio disegno di alternativa di governo».

Il secondo contiene un riferimento, non certo casuale, ad uno dei principali contenuti della nostra Costituzione: «Non basta difendere la libertà in astratto. Se non vogliamo che la libertà sia una conquista fragile, che può essere spazzata via dal primo vento della reazione, dobbiamo dare alla libertà il suo naturale contenuto economico e sociale».

Una ulteriore conferma di questo divario si è avuta con il brindisi pronunciato da Pertini alla colazione offerta ieri dal primo ministro Suzuki. Pertini ha affrontato i difficili rapporti economici fra Giappone ed Europa, collocandone acutamente «la prospettiva di soluzione nel quadro di un nuovo ordine economico, giusto e duraturo, da attuarsi per il tramite di una più equa distribuzione delle risorse mondiali, con un trasferimento della ricchezza dai paesi più sviluppati a quelli meno favori-

ti». Il ministro degli esteri Colombo, sei mesi fa, in occasione della visita di Suzuki in Italia, aveva anch'egli affrontato il tema, affermando invece che europei, americani e giapponesi debbono aver ben presente il pericolo di una involuzione che può anche scaturire da una solidarietà limitata o parziale. Solo dopo avere eliminato l'attuale contenzioso tra i tre maggiori poli dell'economia mondiale, aveva concluso allora Colombo, sarà meno «difficile prendere iniziative congiunte» per la «rifondazione dell'ordine economico internazionale». Colombo insomma aveva posto il problema in termini di contrapposizione nord-sud, mentre Pertini ritiene che «occorre spezzare la drammatica spirale che conduce i paesi ricchi a diventare sempre più ricchi e quelli poveri ad impoverirsi sempre più, se vogliamo evitare che le grandi sacche del sottosviluppo si trasformino in focolai destabilizzanti del sistema politico internazionale».

Il pentapartito in minoranza

nota dell'ANSA dava per varata la candidatura di Scalfari. Altri nomi che ieri si facevano erano quelli di Gabriele Pescatore, presidente del consiglio di stato, di Mario Sarcinelli, del presidente del Csm Umberto Eco, di Daniela Milivo, presidente dell'Ansaldo.

VERTICIRI ED EFIM — La decisione del commissariamento dell'Eni rimette ovviamente in discussione l'accordo Craxi-Piccoli per la spartizione delle presidenze: Eni al Psi, Iri alla Dc — riconferma dell'attuale presidente Sette — Efim al Psdi — riconferma di Fiaccavento —. L'orientamento che sembra prevalere nella maggioranza è quindi quello di prolungare i tempi del regime di «prorogatio» per le presidenze di Iri e Efim in attesa di una ricomposizione dell'Ente Eni.

Contro questo orientamento i deputati comunisti, in un'interpellanza al presidente del Consiglio, hanno chiesto ieri che il governo proceda «immediatamente alla nomina dei nuovi presidenti dell'Iri e dell'Efim, con proposte concepite al di fuori di logiche di spartizione tra partiti politici — logiche che in modo inaccettabile sono state proclamate anche dal segretario di maggioranza relativa — in modo da garantire il risanamento e il ri-

lancio dell'intero sistema produttivo nazionale».

Sull'affare Eni-iri è intervenuto il compagno Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci responsabile della sezione Industria, che ci ha rilasciato questa dichiarazione: «La decisione del governo di procedere al commissariamento dell'Eni — ha detto ieri il compagno Borghini — può apparire assurda e come l'unica possibile soluzione per uscire dalle assurde e di lotte feroci derivanti dalla pratica delle lottizzazioni e dalla situazione sempre più pesante al vertice dell'ente. Ciò non toglie che si tratta di una decisione assai grave e gravida di conseguenze negative per le partecipazioni statali e per il Paese. Per giorni e giorni si è assistito ad uno spettacolo sconcertante e indecoroso. Il ministro delle Partecipazioni Statali, in sprezzo ad ogni norma giuridica, ha preteso le dimissioni del vertice dell'Eni al solo scopo dichiarato di fare il posto al candidato del Psi».

«L'on. Piccoli, per parte sua — continua il compagno Borghini — ha pienamente riconfermato la validità della pratica delle lottizzazioni e ha invitato le imprese a coprire a qualsiasi costo le posizioni vacanti. Alcuni dirigenti dell'Eni, poi, hanno contribuito con interviste, dichiarazioni e denunce ad alimen-

tare un clima di rissa, di rido, di scontro e di minacce all'interno dell'ente. Tutto ciò ha dato un colpo assai grave al prestigio e agli interessi dell'Eni, compromettendo le sorti future».

«Questa crisi va oggi affrontata alla radice in un quadro di grande chiarezza e sulla base di una effettiva volontà di risanamento finanziario e morale e di rilancio industriale. Per questa ragione il governo, nel momento in cui si accinge a designare il commissario, deve tenere ben fermi due punti: il primo è che, in base allo statuto dell'ente, il commissariamento può essere deciso solo in caso di «gravi irregolarità» riscontrate nella gestione dell'ente e che dunque spetta al governo dire con chiarezza di quali irregolarità o disfunzioni si tratta e come intende porvi rimedio; il secondo è che il commissario deve essere persona del tutto estranea alle lotte intestine all'ente, di spicchiata onestà e di provata capacità».

«È del tutto evidente — conclude Borghini — che il compito del commissario non può che essere quello di risanare la struttura dirigenziale e finanziaria, di restituire fiducia alle imprese ai quadri, ai tecnici e ai lavoratori e di ridare slancio all'attività imprenditoriale dell'ente stesso».

discorso è stata infatti sostenuta, e in modo davvero maldestro, poiché se Pertini non l'ha pronunciata, i parlamentari e la stampa nipponica hanno invece letto nel testo giapponese che non si è fatto in tempo ad emendare. La televisione nazionale NHK, che ha dedicato all'avvenimento ben dodici minuti appena mezz'ora dopo il suo svolgimento, ci ha addirittura titolato il servizio. La frase in questione diceva semplicemente: «Le due superpotenze dispongono di un arsenale terrificante la cui utilizzazione può significare la fine dell'intera umanità e del pianeta». La frase messa in sostituzione esprime lo stesso concetto, ma senza nominare le due superpotenze.

Perché questo cambiamento dell'ultimo minuto?

L'abbiamo chiesto al portavoce del Quirinale, ma ciascuno dei giornalisti presenti a Tokio ha ricevuto spiegazioni diverse e talvolta contraddittorie. Un briefing ufficiale non c'è stato, suscitando le più disparate supposizioni. Una versione ancora diversa è venuta poi dal portavoce del ministero degli Esteri il quale ha detto che, se quella frase fosse rimasta nel testo, l'Italia sarebbe apparsa su posizioni troppo «non allineate» nei confronti di USA e URSS. In effetti alla Farnesina deve essere apparsa inopportuna una affermazione che mette sullo stesso piano le due superpotenze alla vigilia del viaggio di Pertini negli Stati Uniti.

Se la correzione non cambia la sostanza del discorso,

visi segreti e anche uomini della Dc si sono recati nel carcere di Ascoli Piceno per sollecitare l'intervento mediatore del camorrista Cutolo nella trattativa con le Br? Non dovrebbe essere difficile produrre prove che smentiscano queste voci. Un carcere non è una casa privata e ci sarà ben qualcuno che avrà tenuto nota di chi sia entrato, e per parlare con chi, nella casa di pena di Ascoli Piceno dal 27 aprile al 24 luglio dell'81.

Troppi interrogativi allarmanti sono tuttora senza risposta. E chiaro che nella vicenda Cirillo una grande «fianchella politica» si è messa in movimento, ha manovrato banche, imprenditori, ha stabilito contatti — pagando chissà quali prezzi — con un mediatore pericolosissimo

come la camorra per giungere ad una trattativa conclusiva con le Br. È possibile che nella primavera-estate dell'81 mentre si svolgevano questi traffici, mentre tanta gente con incarichi pubblici o rilevanti per l'attività privata si dava tanto da fare, nessuna autorità abbia visto niente, abbia tuttora niente da dire? E chi è poi quel misterioso personaggio che ha materialmente consegnato il denaro del riscatto nelle mani del brigatista Senzani? Un familiare di Cirillo o un faccendiere del sottobosco politico-economico napoletano legato ad influenti dirigenti democristiani? Troppi silenzi, troppa reticenza. Occorrono risposte precise e deve darle in primo il governo ma anche la Dc non può più ta-

cere. L'on. Piccoli insiste nel dire che il suo partito non ha pagato una lira e noi possiamo credere che non si sia rifiutato nessun organismo della Dc per dare il via alla trattativa e per concluderla. Ma quel complesso meccanismo di interessi, di parentele politiche, istituzionali e criminali messo in moto esattamente un anno fa, in poche parole questa «grande famiglia politica», non è a Napoli e nel Mezzogiorno la forma specifica del sistema di potere democristiano?

Confindustria contro Spadolini

quota ragionevole degli incrementi di produttività per i miglioramenti salariali. In questo modo, infatti, si era apertamente sconsigliata una posizione confindustriale — non a caso riproposta nel documento approvato ieri dalla giunta — tesa a destinare la maggiore produttività unicamente ai profitti.

L'attacco a Spadolini, comunque, è formalizzato con la dichiarazione di dissenso degli industriali nei confronti dell'iniziativa legislativa sulle liquidazioni che il governo è deciso a varare oggi anche senza un preventivo accordo con le parti sociali. Il documento confindustriale afferma che la proposta Spadolini è troppo costosa. E il presidente Merloni (che ieri ha ricevuto dalla giunta con 76 voti a favore su 77 presenti, la designazione per la rielezione al vertice confindustriale) ha sostenuto che l'iniziativa «non rappresenta la soluzione migliore».

I conti della Confindustria, ma anche di altre organizzazioni schierate sul fronte del rifiuto (come la Con-

fartigianato e la Confapi), sono stati confutati ieri dal prof. Giugni, che ha presieduto la commissione tecnica incaricata di mettere a punto la proposta: non è vero — sostiene Giugni — che la riforma provocherà una crescita dei costi aziendali del 1,2%, bensì di «appena» lo 0,74%. Giugni, poi, difende la «validità» della soluzione prospettata, in quanto è «a metà strada» fra le richieste degli imprenditori e quelle dei sindacati. «Chiaramente — conclude Giugni — è un punto di equilibrio che contenta entrambe le parti».

In effetti, i dirigenti sindacali hanno confermato — nell'incontro di ieri con il governo dedicato al pubblico impiego — le proprie critiche al disegno di legge. Ma invece di rifiutare la proposta di riforma, come fanno gli industriali, hanno scelto di rivolgersi ai partiti democratici perché sostengano in Parlamento le richieste di modifica ai decreti dal sindacato, specie sui temi della rivalutazione degli accantonamenti annuali, del recupero

della contingenza maturata e della parità tra impiegati e operai. Pci, Psi e Psdi — ha riferito ieri Mattina, della Uil — hanno considerato «tutte le proposte sindacali un terreno di sintesi per definire la nuova struttura delle liquidazioni». La partita, dunque, non è chiusa, ed è probabile una larga convergenza fra Parlamento e sindacato su soluzioni accettabili dai lavoratori. Non mancherà, inoltre, di infuocare la proposta legislativa che il Pci ha da tempo presentato alla Camera e che in numerosi punti convergono con le priorità indicate dalla Cgil, Cisl, Uil.

La Confindustria, dunque, rischia un pesante isolamento. La minaccia di ricorrere alla disdetta della scala mobile deve, infatti, fare i conti con la coerenza della linea del sindacato. «È una forma di pressione in vista dei rinnovi contrattuali nonché del confronto con il governo — ha sostenuto Vigevari, segretario confederale Cgil — che, se attuata, potrebbe anche precludere alla modifica delle piattaforme contrattuali».

Salvador: nuovi «consiglieri» Usa?

te americano per dissipare l'oscurità dell'opinione pubblica e la riluttanza del Congresso ad approvare la strategia di Washington nel bacino caraibico.

Atteniamoci ai fatti, in ordine di gravità. Ieri mattina la rete televisiva «ABC», forse la più attenta agli sviluppi di questa crisi, annuncia di avere appreso di fonte sicura che altri 250 o 300 «consiglieri» statunitensi saranno inviati nel Salvador, dove ce ne sono già una cinquantina. Moltiplicare per cinque o addirittura per sei gli specialisti nella repressione della guerriglia forniti dagli Stati Uniti alla giunta Duarte significa un vero e proprio balzo nell'impegno militare americano: questo corpo di

maestri della caccia ai partigiani equivarrebbe a più della metà del corpo ufficiale degli ordini della giunta, che sono appunto mezzo migliaio. La notizia è dunque clamorosa: ma soltanto dopo alcune ore un portavoce di Pentagono dichiara che «per quel che ne so non saranno mandati in Salvador più consiglieri di quelli che sono già lì». È una formula un po' ambigua, non una smentita netta.

Come si concilia questa ipotesi con la dichiarazione solenne della massima autorità militare degli Stati Uniti, il gen. David Jones, nella testimonianza resa il giorno prima alla commissione Esercito della Camera? «Non progettiamo di andare in

Salvador con forze militari, aveva detto Jones. E poi aveva insistito: «Non vedo alcuna circostanza nella quale dovremmo intervenire con le forze degli Stati Uniti». I «consiglieri» non sono forse militari? Qui ci si trova di fronte a una nuova edizione di quella ipocrisia che contraddistinse la prima fase dell'intervento americano nel Vietnam: si distingue tra «consiglieri» e «truppe combattenti». I consiglieri, come si ricorderà sono autorizzati a portare soltanto un'arma per la difesa personale. O almeno così si fa credere al buon americano, fino a quando una squadra di cineoperatori della rete televisiva «CNN» li fotografa con

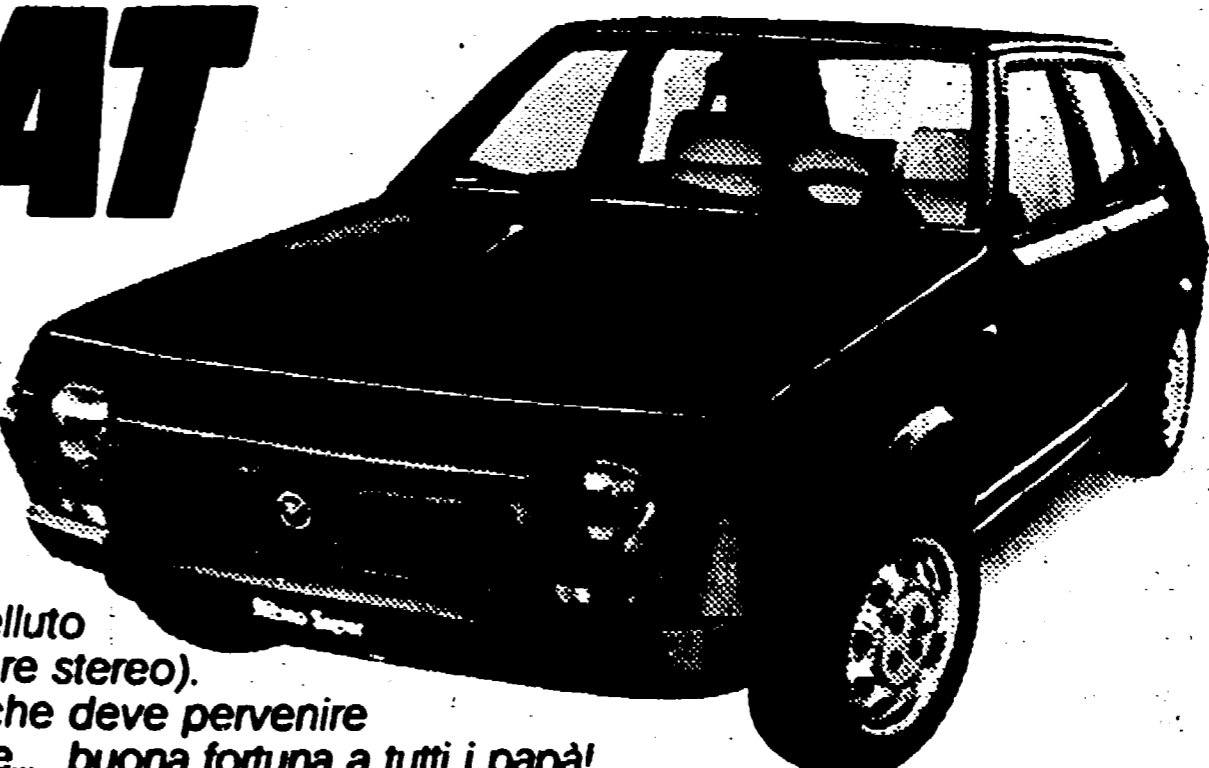
che festa la festa del papà quest'anno! Grande il regalo: Vecchia Romagna Etichetta Nera, come vuole la tradizione. Fantastici i premi in palio fra tutti i papà che partecipano al Concorso Vecchia Romagna Festa del Papà 1982: 7 FIAT RITMO SUPER 75*, in serie speciale (carrozzeria nera con fregi oro, tappezzeria in velluto pregiato color brandy, minirack con radioregistratore stereo). Come si fa a vincere? Basta spedire la cartolina (che deve pervenire entro e non oltre il 15/4/82) allegata a ogni bottiglia e... buona fortuna a tutti i papà!

PAPÀ FESTEGGIATO PAPÀ FORTUNATO



19 MARZO festa del papà

REGALA VECCHIA ROMAGNA PAPÀ VINCE TANTE FIAT



Libri di base
Collana diretta da Fulvio M. Marzotto
Per ogni campo di interesse

42VPR64 - Aut. Min. 4/255146